Anno XXXVI. 17 Ottobre 1909 Num. 42.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). ⇔ Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 Centes.).

La Seta Svizzera è la migliore!

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco o colorato. Eolienne, Cachemire, Shantung, Duchesse, Crêpe de Chine, Cotelé, Messaline, Mussola di 110 cm. di altezza, da L. 1,35 al metro. Velluto e Peluche, per Abiti, Camicette, ecc., come pure Abiti e Camicette pronte in tela batista, lana, lino, seta. Noi vendiamo che Stoffe di Seta pure, solide e garantite e direttamente a domicilio dei privati franco di porto e dazio. (22)

Schweizer & C°, Lucerna M 9 (Svizzera)

Esportazione di seterie. Fornitori di Case Reali.

Colonia di Salute in USCIO (Genova).

Primo Istituto di Cura Italiano basato sulle nuove teorie della patogenesi unica ammesse dalla moderna Scuola straniere. Cure radicali di tutte le malattie, escluse le infettive, mediante una graduale e completa rigenerazione fisica dell'organismo. La cura è a breve durata e applicabile in qualunque stagione. Cura per corrispondenza nei casi meno gravi. — Schiarimenti a richiesta.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.

Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONE

fondato nel 1760, il più vasto ed unico d'Italia

Premiato con Grande Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura

Catalogo illustrato gratis

Catalogo speciale di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante da agrumi, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

TONICO MUSCOLARE CAFFEINA HOUDÉ

NEVRASTENIA, INFLUENZA, CONVALESCENZE

Raccomandata agli affaticati, agli indeboliti

A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO

L'ODONT-MIGONE

è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere od in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa Lire 2 il flacone.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa Lire 1 la scatola.

La Pasta ODONT-MIGONE è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa Lire 0,75 il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandate per ogni articolo aggiungere L. 0,25.

Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Milano, via Torino, 12.

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre ANTISCHION D.r ZENES di fama mondiale. — *Opuscolo gratis* Farmacia San Calea, 25, MILANO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 105.000.000 interamente versato.

FONDO DI RISERVA: 24.950.000

SEDE CENTRALE MILANO – Alessandria – Bari – Bergamo – Biella – Bologna – Brescia – Busto Arsizio – Cagliari – Carrara – Catania – Cesena – Ferrara – Firenze – Genova – Venezia – Lucca – Messina – Napoli – Padova – Palermo – Parma – Perugia – Pisa – Roma – Saluzzo – Savona – Torino – Udine – Venezia – Verona – Vicenza.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA e il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del D.r Laville

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS & C.ie, Parigi.

Per qualunque domanda di informazione e di letteratura, rivolgersi in MILANO, via Benedetto Marcello, 30.

VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE (bottiglia normale L. 2,25, grande L. 4, stragrande L. 7), si vende in tutte le Farmacie come l'Emulsione Sasso, l'Olio Sasso Jodato e la Sassiodina, ricostituenti sovrani ampiamente descritti e studiati nel libro del prof. E. Morselli sugli Oli Sasso Medicinali, preparati tutti da P. Sasso e Figli - Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso di pura oliva da tavola e da cucina. — Esportazione mondiale. Opuscoli in cinque lingue.

Forza e Salute

La Forza e la Salute alla portata di tutti mediante il nuovo metodo di cultura fisica.

Questo nuovo metodo sviluppa rapidamente tutti i muscoli del corpo, sviluppa i polmoni e il cuore e regola le funzioni di tutto l'organismo, rendendolo sano e robusto e atto a resistere agli attacchi delle malattie. — La cultura fisica può guarire, senza l'uso di medicine, molte malattie e specialmente: mali di stomaco, digestioni difficili, nevrastenia e tutte le malattie nervose, anemia, obesità, reumatismi e la tubercolosi. — La cultura fisica è raccomandabile non solo ai giovani, ma a tutte quelle persone che conducono vita sedentaria e sono di debole costituzione. — Tale metodo comprende anche dei movimenti speciali per aumentare la statura delle persone piccole fino a 10 centimetri. — Opuscolo illustrato contro invio di un francobollo da 15 cent. Prof. K. Wehrheim, Villa Serpollète, Cannes (Francia)

ISTITUTO SOLITRO

PADOVA

Palazzo Giustinian - Cavalli

SCUOLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e ginnasiali - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.

PREMIATA SCUOLA INTERNAZIONALE DI SUMMERCH (Medaglia d'Argento, Roma, 1907 - Milano, 1906).

SERIA EDUCAZIONE MORALE E CIVILE. - AMBIENTE SIGNORILE - CURE DI FAMIGLIA.

Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro Medaglia d'Argento Ministero L. P.

La vera FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza naturale. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.

Boettiglia Lire 3 (per posta Lire 3,60).

Deposito in Torino: Farm. del Dott. ROGGIO, Via Garibaldi, 42.

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.

LIPSIA-GERMANIA

Filiale con deposito: MILANO, Via P. Umberto, 34.

FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA DI SEGHE E MACCHINE D'OGNI GENERE per la LAVORAZIONE DEL LEGNO

Più di 180,000 macchine Kirchner in funzione in tutte le parti del mondo.

GRAND PRIX

Parigi 1900 — Liegi 1905 — Milano 1906

L'Estintore a secco RAPID

è l'unico efficace in qualsiasi incendio anche di benzina, petrolio, celluloide, ecc.

OGNI FAMIGLIA deve possederne uno.

Sugli Automobili, Treni, Vapori, Opifici è indispensabile.

Costa solo L. 16

Esclusivi per l'Italia: FROTTI e TONINI Gr. Ufficiali Cavalieri MILANO.

"LLOYD SABAUDO"

Società Anonima per Azioni — Capitale Statutario L. 21.000.000

SERVIZIO POSTALE DIRETTISSIMO per le AMERICHE con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica

Partenze da Genova per NUOVA YORK

Vapore (Facoltativo) da Genova 2 Novembre, il 3 da Napoli e il 4 da Palermo.

Vapore Regina d'Italia da Genova il 13 Novembre, 14 da Napoli, 16 da Palermo.

Partenze da Genova per BUENOS AIRES

Vapore Principe di Udine partenza da Genova il 21 Ottobre, il 22 da Barcellona.

Vapore Tomaso di Savoia partenza da Genova 11 Novembre, il 12 da Barcellona.

(Scali eventuali: Rio Janeiro e Santos).

Eleganti installazioni per passeggeri di 1.a e 2.a classe, e classe distinta. — Giardino d'Inverno. — Riscaldamento e ventilazione con termosifoni. — Telegrafo Marconi. — Cucina e comodità insuperabili.

Per noleggi e passaggi rivolgersi: alla Sede del "Lloyd Sabaudo", Piazza S. Siro, 10, GENOVA, e alle sue agenzie in tutte le principali città d'Italia e dell'estero.

Stab. Lit.-Tip. F.lli Treves, Milano. Banzini-Pallavicini Carlo, *Gerente*.

Il gran premio del "Sempione„ a San Siro. — Il nuovo palazzo di Belle Arti a Roma nel 1911. — Scene pittoresche durante la vendemmia in terra d'Otranto. — Le nuove uniformi dell'esercito italiano. — Il pittore Michele Gordigiani e le sue principali opere. — La "fanciulla d'Anzio„ acquistata dallo Stato. — Intorno alla vita, impressioni settimanali del **Dottor Sottile.**

Corriere, di *Spectator*. — Rivista teatrale, di *Leporello*. — 169, fermo posta, novella di *Leopoldo Carta*. — Le due esposizioni del 1911: I. L'esposizione di Belle Arti a Roma. — Il generale Osio, *Scipio Sighele*. — Il Conte di Torino alle cascate di Stanley nel Congo Belga. — Il principe Aimone compie il difficilissimo salto della tavola. — Le feste centenarie di Fulton e Hudson a Nuova York. — La Settimana. Caricature. Noterelle. Scacchi e giuochi. — Ritratti: La principessa Margherita nel 1868. — Il fuochista Hinna, decorato con medaglia d'oro al valore. — La signora Siemens, esecutrice testamentaria del generale Saletta. — Il prof. Francesco Ferrer, condannato a morte. — † Il pittore Michele Gordigiani. — Il generale Egidio Osio.

SCACCHI.

Problema N. 1671 di C. M. Cheney.

NERO.

Bianco Pezzi 7 — Neri Pezzi 8

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1668:

(ABELA)

BIANCO.	NERO.
1 D h4–f6	1 p g7×f6
2 C f3–d4	2 R e5×d4
3 A a5–b6 matta con varianti.	

Solutori: Sigg. Numes Cardoso, Gremio Litterario, Lisbona; maggiore Moscuzza del Circolo 24.° Reggimento Artiglieria, Padova; avv. G. Benedetti V. P. Busto Arsizio; C. Fuselli, Varallo Sesia; Pericle Fabroni, Sarlle; Giuseppe Agnesina, Treviso; Flore Ortolan, Mestre; Gianesi Angelo, capitano artiglieria, Genova; Liborio Prosperi, Foligno; G. Arletta, Napoli; A. Zamboni, Prato; L. F. Torricelli, Torino; Marco Rosi, Venezia; E. Ausbacker, Graz; avv. M. Settanni, Rutigliano; G. Vichta, Napoli; N. Dimitro, Pietroburgo; V. Morgutti, Lubiana; Casino di Società, Dignano; K. Raverta, Novara; F. Marti, Milano; Circolo di Lettura, Susegana (Treviso); Odo Cirello Giuseppe, Caltavuturo; Zanetti Angelo, Motta di Livenza; Andy-Martyng-Stoking, Treviso.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.

LIQUEUR BÉNÉDICTINE

Anagramma a frase.

*'***** ******

INTIME GIOJE.

Sempre alla sera, allor che torno a casa,
A darmi *primo due* vien la bambina
E da una gioja dolcemente è invasa
Se a lei sorrida, o baci la testina.
Nello studiolo mio, se mai soletto
A meditare l'anima m'invirì,
Io non vorrei quel tenero angioletto
Sapesse i tanti miei dolor patiti.

Ma quando (tetri la mia mente e il viso)
Sulle ginocchia corre di papà,
Mi si dilata il cuore, e al suo sorriso
Scordo un istante l'infelicità....

Carlo Galeno Costt.

Crittografia mnemonica dantesca tripla.

(PARADISO).

CREAZIONE (27) SOLE (29) FELICITÀ (28)

Carlo Galeno Costt.

Spiegazione dei Giuochi del N. 41:

LOGOGRIFO:

EVA - AVA - PERA - API - VIA - ARIA - RAMI - ARPA - MARE - RIVA - RIMA - PARMA - PRIMAVERA.

SCIARADA:

ALI' - EGRA - MENTE.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5.*

LA SETTIMANA COMICA. *Variazioni di BIAGIO.*

In materia di arte.
— Papà, sai che sono diventato molto esperto nelle arte?
— Bravo, potrai concorrere ai servizi marittimi.

La tassa sulle arce.
Discorsetto: — Va bene la tassa sulle tende, ma perchè no la tassa sui cappelli delle signore?

Le cronaca degli scandali.
— Un Infanticidio in Vaticano!!
— Che cosa!! Leggi i particolari.
— Il lecca del Papa ha succhio i suoi leccatini.

La "fanciulla d'Anzio„.
— Perchè è scortata dai carabinieri?
— Perchè ha portato via 450 mila lire alle casse dello Stato!

Processo De Felice-"Bastone„.
— Il Bastone di solito le dà.
— Questa volta, invece, ne è uscito colla testa rotta.

Le suffragette di Londra.
— Per me nelle femministe c'è sempre un po' d'artificio.
— Difatti preferiscono artificiale perfino la nutrizione.

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI MILANO
VIA MONTE ROSA N 79

Purgen
Unico contro la Stitichezza
Purgativo ideale
Esigete solo PURGEN
Guardarsi dalle molte dannose imitazioni

Vermouth Giacomuzzi
DITTA ANTONIO GIACOMUZZI FU ANGELO — VENEZIA

Con un apparecchio fotografico
KODAK
e la macchina da sviluppo TANK
potete praticare la fotografia dal principio alla fine
IN PIENA LUCE
Sistema facilissimo — Abolizione completa della — Camera Oscura
Domandate opuscolo N. 30
KODAK SOCIETÀ ANONIMA Corso Vittorio Emanuele, 34 Via Vittor Pisani, 10 MILANO

FRATELLI DELLA CHIESA – Milano, Via S. Vito, 2
Antica e Premiata Fabbrica BIGLIARDI ITALIANI FRANCESI INGLESI RUSSI
Deposito biglie avorio, bandelle, panni, stecche, ecc., ecc.
Diploma d'onore - Massima onorificenza - Esposizione Milano 1906.
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

INDISPENSABILE
per CHI ABITA in CAMPAGNA e in tutti quei posti ove non esiste comodità di gas provvedersi del rinomato scaldabagno a spirito "SCHMITT„ di garantito - perfetto funzionamento - rapido - di facile maneggio - inesplosibile. Un litro di spirito denaturato basta per preparare un bagno caldo a 40 gradi in 10 minuti.
Chiedere il listino alla Ditta:
Attilio BOGGIALI - Foro Bonaparte, 17.
MILANO

FARI DEI RE PERCHÈ RE DEI FARI
I MIGLIORI FARI SONO!
B.R.C. ALPHA
Rappresentanti in MILANO, Fratelli BLAND, Via Arcivio, 17.
RODRIGUES GAUTHIER & Cie, 67 B.d de Charonne, Paris.

COCA BUTON
IL LIQUORE CHE FORTIFICA
IL LIQUORE DEGLI INTELLETTUALI
IL LIQUORE RACCOMANDATO DAL MANTEGAZZA
ANTICA, RINOMATISSIMA, ECCELLENTE SPECIALITÀ GIO. BUTON E C., BOLOGNA

LO SPETTRO ROSSO, romanzo di Giulio Bechi
Quattro Lire. [Vaglia ai Fratelli Treves, edit., Milano.

REMINGTON N. 10 A SCRITTURA VISIBILE LA MIGLIORE E PIÙ COMPLETA MACCHINA PER SCRIVERE
CESARE VERONA TORINO E PRINCIPALI CITTÀ.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVI. - N. 42. - 17 Ottobre 1909. Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Published in Milan, October 17th, 1909. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1905, by Fratelli Treves.

LE NUOVE UNIFORMI DELL'ESERCITO.

I lancieri nella nuova uniforme da campagna. Fot. Dante Paolocci.

In questo numero abbiamo il piacere di presentare ai nostri lettori un nuovo collaboratore: il Dottor Sottile, *e nel prossimo numero ne presenteremo un altro: il* Dottor Cisalpino.

Il primo è uno scrittore arguto, vario e geniale, che sa la vita e ve la mostrerà ogni settimana in una delle sue cento faccie tristi o gaie, sardoniche o romantiche, scettiche o passionali. Egli riprenderà quelle conversazioni settimanali col pubblico che sotto varia forma portarono attraverso gli anni le firme del Doctor Veritas, *di* Cicco e Cola, *di* Fantasio *e per ultimo quella del* Conte Ottavio, *"cavaliere di buon gusto", che sotto il suo vero ed illustre nome di* Ugo Ojetti, *vorrà senza dubbio rimanere assiduo e gradito collaboratore del nostro giornale.*

Il Dottor Sottile *conserva per ora l'anonimo, ma crediamo sarà presto indovinato dai lettori e anco dalle lettrici intelligenti. Lo stesso succederà probabilmente al* Dottor Cisalpino, *che nel prossimo numero inaugurerà una serie di* Conversazioni scientifiche, *nella forma seria e brillante al tempo stesso, che rese celebri i nomi di Michele Lessona e Paolo Lioy.*

Le Conversazioni mondane del Dottor Sottile, *si terranno ogni settimana; le Conversazioni scientifiche del* Dottor Cisalpino, *ogni mese.*

La nuova uniforme dei Lancieri.

Le armi varie dell'esercito italiano stanno trasformando le proprie uniformi secondo le esigenze della nuova arte della guerra: la campagna degli Americani per Cuba e la guerra dei Giapponesi contro la Russia, come la guerra degl'inglesi nel Transvaal insegnarono molte cose, e fra l'altre la convenienza pratica delle uniformi *kaki*, delle uniformi grigie, comode, leggere, e dei cuopricapi semplici, poco vistosi, atti a cuoprire e a difendere dai colpi del nemico e da quelli del sole. A tali criteri è stata inspirata nell'italiano, come negli altri grandi eserciti, la trasformazione delle uniformi pei servizi da campo. Nel settembre scorso dedicammo due belle pagine in tricromia alle nuove uniformi da campagna della fanteria e dell'artiglieria. Nella prima pagina di questo numero diamo un bel disegno dal vero, del nostro Paolocci, raffigurante un lanciere con la nuova divisa. È elegante, semplice, ed insieme marziale: le fatte esperienze hanno dimostrato che l'uniforme nuova è molto pratica, e il soldato se ne mostra contento.

CORRIERE.

La condanna a morte di Ferrer in Spagna e l'agitazione mondiale per la sua vita. Il socialista Briand conciliantista, ottimista e felice; e la punizione del generale D'Amade. Gli esercenti di Milano e gli esercenti d'Inghilterra: dalla tariffa di Gabba al bilancio di Lloyd George. La contessa Choteck principessa di Hohenberg, ora "Duchessa".

Tutto il mondo socialista e rivoluzionario, i popolari di tutta Europa sono sossopra, in trepidazione per il professor Francesco Ferrer, il fondatore della "Scuola moderna" di Barcellona, già processato dopo l'attentato sanguinoso di Calle Mayor che il 30 maggio 1906 funestò gli sponsali di re Alfonso, uccidendo 25 cittadini e ferendone più di 60, e recentemente riarrestato come eccitatore — forse alla lontana e indirettamente — della confusa ma sciagurata rivoluzione barcellonese del luglio scorso. Tradotto davanti ad un Consiglio di guerra, questo lo ha giudicato molto sommariamente e illegalmente e lo ha condannato sabato scorso a morte. Si dice che la sentenza capitale sia stata dal Consiglio di guerra sottoposta al capitano generale di Barcellona, il quale, per conto suo, l'avrebbe omologata, rinviandola al Consiglio supremo di guerra e marina in Madrid, il quale non si raduna che il mercoledì ed il sabato; ma questa mattina, 13, è arrivata la notizia che il Consiglio dei ministri, in Madrid, dopo esaminato il processo, ha respinta la domanda di grazia. Ma resta la decisione personale di re Alfonso, che speriamo bene sia pietosa, — e la pietà sarebbe anche giudiziosa.

— Che cos'è veramente il professor Ferrer? — io domandava domenica, qui in Milano, ad un radicale spagnuolo appena arrivato precisamente da Barcellona.

— È un grande teorico (mi fu risposto) che prima d'oggi non godeva grandi simpatie fuori della sua cerchia. Si è compromesso non altrimenti che enunciando delle formule semplicemente strepitose: non è uomo d'azione e non saprebbe esserlo: ha una figlia, Paz, che dissente da lui profondamente, fino a volersi far monaca, mentre suo padre è violentemente anticlericale ed ha scritto volumi ed opuscoli di propaganda razionalista. Ferrer ha una bella amante, Doña Soledad, e girava il mondo — fu anche a Milano nel 1906, all'esposizione — con lei e con la sua giovine sorella: al momento dell'azione in Barcellona non figurò, e quanto più l'azione si spiegò tanto più egli parve ecclissarsi. Ha dato sempre largamente danaro per la propaganda democratica, socialista, anticlericale e, magari, anarchica — nel significato intellettuale di questa parola — ma nessuno in Spagna darebbe a Ferrer la direzione di un serio movimento rivoluzionario. Del resto, il movimento del 26 luglio a Barcellona, non ebbe, a tutta prima, che il carattere generale di una protesta violenta contro la partenza di altre truppe per Melilla. Vi parteciparono, a tutta prima, tutte le classi sociali; le donne erano le più eccitate; ma nessuno pensò a cercare dei capi, e men che meno, a cercare Ferrer. I pochi che, in quel primo manifestarsi del moto, ebbero visione politica, esclamarono: — ah! perchè non c'è Lerroux! — il neo-deputato repubblicano Lerroux. Ma questi era nell'Argentina, ed era il solo che, se fosse stato in Barcellona, avrebbe potuto dare al moto forma politica, nome e bandiera. Appena vi parteciparono gli elementi torbidi — quella turba anonima e misteriosa che, in tutte le grandi città, in certi momenti, diventa improvvisamente padrona del selciato — la cittadinanza seria si allontanò; e nemmeno gli anarchici pensarono al professore di anarchia astratta, a Francesco Ferrer. Ho letto varie lettere di scrittori e deputati radicali e repubblicani spagnuoli: sono tutti dissenzienti da Ferrer, nei principii; ma sono tutti avversi alla sua fucilazione; il governo stesso pareva spaventato all'idea di avere sulle braccia ora Ferrer da giudicare; ed è opinione generale che non lo fucileranno. Egli, del resto con molti argomenti si scagiona insistentemente, anche con una sua autodifesa pubblicata dal *País;* parla e scrive come un anarchico assolutamente teorico, quasi ignaro della portata di tutte le sue teoriche più o meno eccessive; e la gente che ha testa sulle spalle per qualche cosa in Spagna, pensa che il miglior modo di finirla con la propaganda di Ferrer, sta nel non torcergli nemmeno un capello. Sua figlia ha mandato a Re Alfonso un telegramma commovente, che dovrebbe toccare il cuore del giovane sovrano. La fucilazione di Ferrer sarebbe un errore veramente colossale, potrebbe dare probabilmente la spinta ad un'agitazione interna grave, che il governo spagnuolo non ha nessunissimo interesse a suscitare. Bastano già, come fonte di guai, le vittorie spagnuole sul Gurugù!... E l'Europa ha bisogno di tutt'altro che degli scioperi generali e dei tumulti che tutti gli elementi rivoluzionari ed affini vanno promovendo per ogni dove nel nome di Ferrer.

Vi è poi, nello stato della nostra progredita civiltà, una istintiva sensibilità e solidarietà umana che vibra simultaneamente appena corre pel mondo la sensazione che una grande ingiustizia, una grande sopraffazione sta per essere commessa. Ciascuno, naturalmente, nella manifestazione e nella protesta mette ciò che il suo temperamento, la sua educazione, l'ambiente gli suggeriscono. Ma non per questo la voce della ragione e i moti del core hanno minore valore. A Parigi tutti i Pataud e gli Hervé disponibili hanno tentato — impedita dalla polizia — una sfilata in automobile — un ottanta automobili — davanti all'Ambasciata di Spagna, con suono di corni e trombe e grida di protesta, e ieri hanno tenuto un *meeting* di sei mila persone — sei mila in una città di quattro milioni — e per Ferrer ha parlato anche Jaurès. A Roma invece hanno fatta una mezza giornata di sciopero generale e non potendo riunirsi, per divieto della questura, in Campo de' Fiori, davanti alla statua di Giordano Bruno, "dove il rogo arse" si sono riuniti, in ben quindicimila, all'Orto Agricolo, e là hanno parlato, specialmente contro la Chiesa, ritenuta dagli organizzatori della dimostrazione come la padrona vera dell'anima della Spagna. Viceversa un giornale ufficioso ha annunziato che già Pio X si è interposto perchè Ferrer sia graziato. Siccome il segretario di Stato di Pio X, cardinale Merry del Val, è spagnuolo, la protesta romana pare fatta *ad hominem*, e il manifesto diceva chiaro che si voleva colpire la "reazione cattolica". Una reazione che arriva fino alla pena di morte contro un Ferrer — le cui sentimentalità teoriche commossero la mite signora Meunier già proprietaria del palazzo dell'Eden di Milano ed annessi, a tal punto da dividere il suo patrimonio fra lui, un prete francese ed il signor Coppola — una reazione che vorrebbe fucilare un dottrinario milionario come il Ferrer, merita davvero le proteste più significanti. Ma molti credono che se il cardinale Merry del Val, per esempio, contro il quale furono emesse grida feroci, fosse capitato in mano di certi protestanti lo avrebbero messo arrosto volontieri e subito.... come un Giordano Bruno qualunque. Si cita un testo recente del padre Lepicier, professore di teologia a Propaganda Fide, nel quale testo si legge che "alla Chiesa spetta il diritto di decretare contro gli eretici la pena di morte". È una teorica sul genere di quelle terribili lanciate da Ferrer — teoriche alle quali — almeno per ciò che riguarda la Chiesa — oggi, per fortuna, manca il "braccio secolare". Ma è certo che molti che protestano farebbero essi volontieri da "braccio secolare" se il padre Lepicier fosse lui in ballo, invece di Ferrer!... Dei violenti, purtroppo, dei ciechi, ve ne sono da tutte le parti, fra i neri, come fra i rossi. Ma Ferrer, spero bene che non lo fucileranno, ed avrà anche il tempo di ravvedersi.... Gli auguro di cuore di poter fare qualche altro giro in Europa, e specialmente in Italia, a ringraziare i suoi entusiasti; e chi sa anche che non si abbia a vederlo, quando che sia, al governo in Spagna!...

"TOT"

Vi pare impossibile?... Pensate che Briand qualche anno fa non era da meno di Ferrer, nè di Hervé. Ebbene, avete letto il discorso da lui pronunziato domenica all'inaugurazione di un monumento in Périgueux?... È un discorso bellissimo, come tutti i discorsi improvvisati di chi sa improvvisare; e la sua sintesi è in queste parole: "pacificazione e tolleranza". Egli ha detto che appena si presentò alla Camera coi suoi colleghi ed ebbe pronunziate quelle due parole, la fiducia gli fu subito accordata "per il vivo bisogno di unione, di concordia, di fraternità provato da tutti".

E Briand è andato più oltre; egli è francese, egli conosce l'anima dei suoi concittadini, ed ha toccato quell'anima dicendo:

"È giunto un momento in cui è necessario far udire la parola di fratellanza e la mia gioia è profonda nel pensare che io potrò essere l'uomo di tale missione. Non vi può essere prosperità durevole nelle lotte. Se io cercassi di mantenermi al potere grazie a lotte intestine, sarei un miserabile. Noi vogliamo elevare la Repubblica così in alto al di sopra dei partiti, che la Francia intera deve brillare in essa".

Si tratta naturalmente delle lotte, anche cruenti, per la spinosissima questione della separazione dello Stato dalla Chiesa. Oramai questa separazione è un fatto compiuto; la Francia è entrata nella via sperimentale, e per questo Briand ha potuto ora esprimersi così:

"Ai cattolici era stato detto che la loro libertà di andare in chiesa sarebbe stata violentata. Ebbene, essi hanno potuto constatare che le chiese rimangono aperte sempre e nulla ci ha potuto far perdere la nostra calma. Da qualche parte non si voleva la nostra giustizia. Si sarebbe preferito vedere la nostra Repubblica abbandonarsi alla tirannia, ma la Repubblica non è stata tirannica".

Qui ci sarebbe qualche cosa a ridire — ma lasciamo andare: — c'è implicita l'affermazione che la Repubblica non vuole essere "tirannica"; d'ora innanzi sarà liberale, conciliatrice, solo pensosa dell'"ordine e della sicurezza" — e dichiarazioni e promesse fatte con tanta espansione di gioia vanno tenute in qualche conto. Briand è veramente felice di essere al potere — quando si arriva a così toccanti espressioni di bontà vuol dire che si è pienamente felici. Ma, ahimè!... Ci sono, ad amareggiarlo, gli herveisti, gli antimilitaristi, coloro che negano la difesa della Patria!... Ma Briand è ottimista, perchè è felice, ed esclama:

"L'esercito è capace di far fronte a tutte le difficoltà del suo compito. Il paese conserva la sua forza più viva e prospera. Esso non lascierà mai offuscare la sua gloria o minacciare la sua esistenza!"

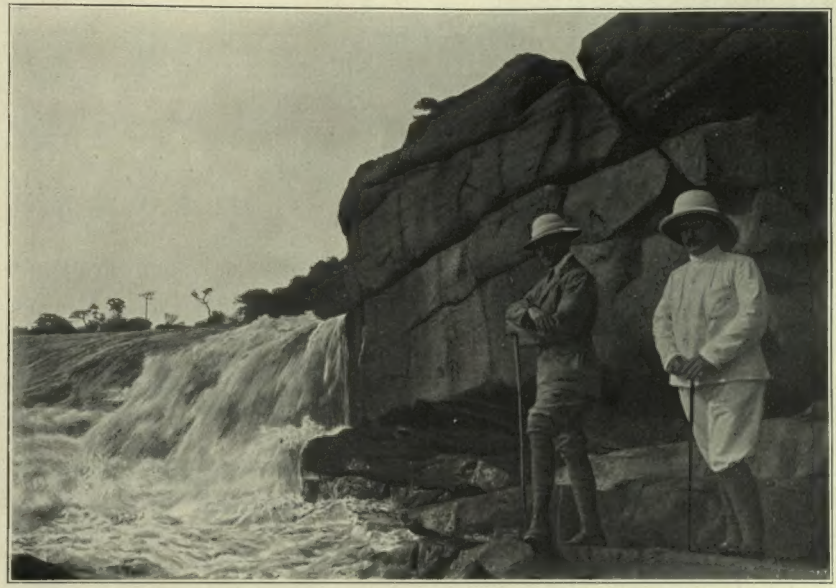
Ancor più stupefacente, questo ministro socialista che proclama "una democrazia non vivere "solamente di riforme sociali: essa vive pure "della prosperità del paese". E perchè il paese prosperi, egli aggiunge, "occorre anzitutto dar- "gli la sicurezza, l'ordine, la pace: questo è il "primo dovere di un governo".

Ecco le mirabili, salutari trasformazioni che soltanto una bacchetta magica può produrre — ed è la bacchetta del potere raggiunto!... Così va bene. E Briand, precisamente in questi giorni, ha, non solo parlato, ma anche agito da conservatore: lo prova il collocamento in disponibilità del generale D'Amade, l'eroe di Casablanca.

Fra i generali francesi era una delle speranze

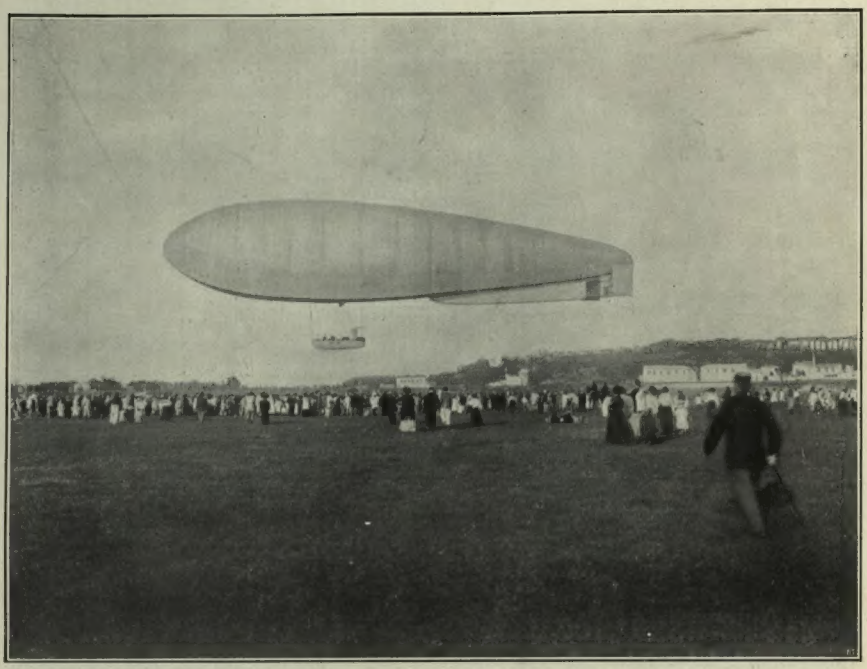
PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI E AMMALATI
F. O. Fratelli BERTAGNI — Bologna.

VALPOLICELLA Veri Vini Valpolicella. Cantine Trezza - Verona.



Il Conte di Torino alle cascate di Stanley nel Congo Belga (fot. dottor N. Veroni). Conte di Torino. Dottor Veroni. [Vedi a pag. 359].

Il Principe Aimone, duca di Spoleto, figlio secondogenito del Duca d'Aosta, compie il difficilissimo salto della Tavola. Il principe non ha che nove anni ed è già un audace e provetto cavaliere (fot. Carlo La Barbera).



IL DIRIGIBILE MILITARE IN PIAZZA D'ARMI SOPRA IL COMIZIO PRO-FERRER.

Roma 13 ottobre, 1909. — Mi affretto inviarle una fotografia del dirigibile militare improvvisamente oggi alle ore 16 giunto e fotografato mentre in piazza d'armi prendeva terra e poscia risaliva per Bracciano. Faccio presente che all'infuori del sottoscritto nessun altro fotografo era presente al caso improvviso, perchè tutti occupati al comizio Pro-Ferrer, dove i comizianti, veduto in alto il pallone, lo applaudirono. L. RAMONI.

maggiori. O perchè gli è venuto in mente di lanciare l'altro giorno, sul *Matin*, quella impressionante intervista, nella quale l'opera militare della Spagna nel Riff è denunciata come un pericolo per i possedimenti africani francesi, e la Francia è invitata a prepararsi ad un intervento armato, anche a rischio di romper la guerra contro la Spagna?... La ruggine fra le forze militari spagnuole e francesi nei giorni di Casablanca ha rivissuto nell'intervista del prode generale. La Spagna se ne è inquietata; il ministro francese degli esteri, Pichon, ha esclamato: "O D'Amade è punito, o me ne vado io!..." Briand ha interrogato, ha udito; e la punizione del generale D'Amade è venuta immediatamente. E tutti dicono concordemente — malgrado l'amarezza del caso: — "quello di Briand, è un governo!..." E pochi anni sono Briand andava a braccetto con Ferrer!... Oggi potrebbe andare a braccetto, non dico con Maura, ma si può ben dire con Giolitti.

La burrasca degli esercenti milanesi rumoreggia ancora, blandamente; e mi sarà permesso dirne qualche cosa. Girando per le vie di Milano, càpita ad ogni passo, di dovere scendere dal marciapiede, a rischio di vedersi arrivare addosso una bicicletta, o una vettura od un tram, per scansare i tavolini che tutti gli spacciatori di bevande alcooliche — uno ogni dieci metri — tengono fuori del loro esercizio, sul marciapiede, anche dove il marciapiede misura appena la larghezza o la lunghezza dei tavolini suddetti.

Questa è quella che si chiama "occupazione di suolo pubblico" la quale non è un diritto, ma una concessione, che può essere sempre revocata o, per lo meno, assoggettata a nuove condizioni. Una volta il suolo pubblico era di tutti e di nessuno, una specie di "res nullius" ora è di tutti più che mai — ci si imbatte nel *toboggan* dei ragazzi, nella trottola che salta negli occhi alla gente, nelle biciclette che non ne hanno abbastanza della carreggiata e invadono il marciapiede, negli ubbriachi che se ne vanno dondolando in lungo e in largo, nei mercanti ambulanti che si accoccolano in terra coi loro cesti, e persino nei sorveglianti urbani che sorvegliano di preferenza la circolazione delle serve e delle sartine. Se i municipii delle grandi città chiedono, a norma di legge, che l'occupazione del suolo pubblico debba essere soggetta ad un canone, non hanno torto; e come tutti i proprietari di stabili alzano i canoni di affitto, anche i municipii elevano i loro; e così ha fatto il municipio di Milano. *Inde irae* degli esercenti. Ma mi piace dire che non tutti gli esercenti gli danno torto. Alcuni si lamentano perchè non furono preavvisati! Ma perchè non prestarono attenzione alla discussione ed alle deliberazioni prese dal Consiglio Comunale precisamente un anno fa?... Ne ho udito io, ieri l'altro, uno che con la vecchia tariffa pagava 60 lire e con la nuova ne pagherà 400, dichiarare che ciò è giusto; ma si doleva delle sperequazioni. Cioè, chi dovrebbe pagare tremila è ancora tassato duemila, e chi non dovrebbe pagare che venti è tassato settanta. Ebbene su questo terreno delle sperequazioni si può promuovere una revisione; ma non v'è bisogno di mettere sossopra, sia pure per sole due ore, una grande città, nè di rovesciare precipitosamente un'amministrazione comunale, che non ha gran bisogno di spinte per barcollare e per cadere!...

La questione degli esercenti (una volta si chiamavano bottegai), e specialmente di quegli esercenti che danno da bere e da mangiare (una volta si chiamavano osti) sui pubblici marciapiedi, sul "suolo pubblico", avrebbe bisogno di essere seriamente considerata e disciplinata a Milano con criteri non puramente fiscali, ma anche morali, estetici e tecnici, in ordine cioè alla decenza, ed al diritto di liberamente circolare che hanno tutti gli altri cittadini — che pagano pure anch'essi delle tasse e nulla guadagnano occupando il suolo pubblico; ma non è di questo che qui voglio dire.

Io vorrei, invece, che molti di quegli esercenti che qui a Milano hanno preso fuoco per tanto poco, fossero esercenti di Londra, di Edimburgo, di Liverpool, di Manchester, di Birmingham — insomma esercenti inglesi; così avrebbero la soddisfazione di gustare che cosa offre ora a quegli esercenti, col suo bilancio socialista, il cancelliere dello scacchiere, sir Lloyd George, che è il ministro per le finanze del ministero più popolare, più democratico e radicale che l'Inghilterra abbia avuto sin qui.

Già accennai nel *Corriere* ultimo agli aggravi che Lloyd George ha escogitati per i signori della terra, i Lords — che gli danno ora del Marat e del Saint-Just — e per le grandi industrie, e per le successioni. Ma il cancelliere dello scacchiere ha pensato anche agli esercenti, ha pensato anche ai fabbricanti ed ai rivenditori di birra, ai fabbricanti e rivenditori di tutte le bevande alcooliche, ai fabbricanti e rivenditori di tabacchi, industria non soggetta a monopolio in Inghilterra.

In quel "libero" paese non è permesso a tutti

Nevralgie, Mali di testa, Febbri, ecc.
NEVRALTEINA INNOCUO PEL CUORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

LE FESTE CENTENARIE PER HUDSON E FULTON A NOVA YORK.

(Fotografie del nostro corrispondente speciale d'America).

La grande flotta riunita nel porto di Nova York, veduta da un "grattanuvole".

La caravella "Half-Moon" di Hudson lungo il fiume.

gli esercenti in bevande di venderne di alcooliche. Un giorno, in High Olborn, capitai, per gusto di conoscere il paese, in un piccolo *restaurant* e domandai di inaffiare il mio *lunch* con della birra. Il proprietario mi rispose che non ne teneva, e non poteva tenerne, ma mi fece vedere il modo di eludere la legge: mandò un piccolo a prendermene una tazza in una grande birraria viennese, poco lontana. Alla legge inglese basta, pei fini della lotta contro l'alcoolismo, di impedire più che può la vendita delle bevande alcooliche: ora Lloyd George vi aggiunge l'aggravamento delle tasse di licenza: un *hôtel*, per esempio, che attualmente paga 1500 franchi all'anno, col nuovo bilancio, oramai totalmente approvato dalla Camera dei Comuni, dovrà pagarne 25 mila!... Un *bar* di Oxford Circus che paga ora 750 franchi, dovrà pagarne 14 mila, e così via. È facile vedere che cosa capiterà alle grandi compagnie proprietarie di numerosi *hôtels*: la Gordon, per esempio, che ha sette grandi alberghi con ristorante, da 10 mila franchi l'anno vedrà la propria tassa d'esercizio elevata a 160 mila; la compagnia che esercisce tutti gli *hôtels* delle stazioni ferroviarie, dal 50 mila franchi che paga ora, salirà col nuovo bilancio a 350 mila. La medesima storia accadrà per gli spacci dei tabacchi. Già l'Inghilterra ha contro l'uso del tabacco tutta una legislazione severa poco meno di quella recente nord-americana: i minorenni che fumano o che sono trovati in possesso di sigari e sigarette sono requisiti e puniti con multe, che cascano addosso ai loro genitori o parenti. Il bilancio popolare di Lloyd George aggrava fiscalmente tutto ciò.

Cosa farebbero mai gli esercenti milanesi se si trovassero sudditi di Lloyd George anzichè del pro-sindaco Gabba?... Evvia, da noi c'è ben davvero grande, sconfinata libertà. Il suolo pubblico, per poche lire, è di tutti, meno di chi deve girare per le città; bevande alcooliche, specialmente di pessime, se ne può bere ad ogni venti passi fino a completo avvelenamento; possono liberamente fumare anche i ragazzi di sette anni: se ne incontrano a dozzine con la sigaretta in bocca; e lo Stato è provvido: offre loro le sigarette ad un centesimo!... Quanto è più libera l'Italia dell'Inghilterra!...

*

L'Austria, il paese degli arciduchi e delle arciduchesse, ha una.... "duchessa". È il titolo che l'imperatore ha or ora conferito alla moglie morganatica dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Il matrimonio dell'arciduca fu veramente un matrimonio d'amore. La contessa Choteck era davvero donna da innamorare, per la sua alta intellettualità, per la squisita finezza del suo animo, per la sua bellezza austera ed espressiva. La casa dell'arciduca ereditario — rallegrata da tre belle creature — è da nove anni una casa di felici. L'unione "morganatica" non fu a danno della felicità; e Francesco Giuseppe ciò riconobbe dando un anno dopo il matrimonio alla contessa il titolo di principessa di Hohenberg. Ciò non voleva ancora dire un "rango a Corte". Però nella recente visita dell'arciduca ereditario alla Corte reale di Rumania la principessa di Hohenberg era al fianco di suo marito. Ora l'arciduca è invitato da Guglielmo II a Berlino; il vivace *kaiser* ha invitata anche la consorte di lui, e Berlino per la prima farà ufficialmente i maggiori onori alla nuova "duchessa" cui Francesco Giuseppe ha conferito l'attributo di "Altezza". Sono i primi gradini, per salire un giorno quelli maggiori, i gradini del trono. La contessa Choteck sposò l'arciduca Francesco Ferdinando a Reichstadt. Un nome che ricorda la romantica fine di un celebre germoglio; ed ora segna il germoglio di una quasi nuova dinastia!... Ad onta di tutte le rinunzie al trono, c'è da scommettere che la contessa di Choteck diventerà Regina e Imperatrice!...

13 ottobre. *Spectator.*

P.S. Ferrer fucilato! ecco la notizia fulminante che ci giunge al momento di mettere in macchina. *Quam parva sapientia regitur mundus!* La reazione spagnola ha voluto un nuovo martire, ma non è la causa monarchica che ne avrà giovamento.

Terza edizione con numerose aggiunte

L'Uomo sulle Alpi

Studi fatti sul Monte Rosa

da ANGELO MOSSO

In-8, di 538 pagine, con 72 *incisioni* e 13 *tracciati*:

Dieci Lire.

Legato in tela e oro: **Dodici Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

Il generale Egidio Osio.

Chi non lo ricorda a Milano?

Il destino ha voluto ch'egli morisse sette anni or sono in questa città dove era nato nel 1840 e donde era partito nel '59 per accorrere sotto la bandiera del Re Galantuomo. La sua vita limpida operosa felice si chiuse come un circolo perfetto: ritornando là dove era cominciata.

L'oscuro sottotenente di Palestro che sotto il grandinar delle palle austriache correva incontro al nemico "col grido di *Savoja* in bocca" doveva raggiungere il più alto grado nell'esercito qui nella sua Milano, sede lungamente ambita e finalmente raggiunta dopo tanto e così fecondo peregrinare.

Dalla campagna di guerra nell'Italia meridionale (1860) alla repressione del brigantaggio (1861), — dalla campagna geodetica in Sicilia (1864) alla campagna di guerra del 1866, — dal viaggio in Abissinia al seguito del corpo inglese di spedizione (1867), all'insegnamento nella scuola di cavalleria di Pinerolo (1870), — dalla missione sulle coste dell'Albania e dell'Epiro (1876), alla nomina di addetto militare presso l'ambasciata di Berlino (1879), — dall'onorifico incarico di far parte della commissione per la delimitazione della frontiera turco-greca (1880), fino alla nomina di vice-governatore di S. A. R. il Principe di Napoli (1881), — la vita del generale Osio è tutta un'ascensione dovuta non solo al suo merito, ma anche a quella fierezza di carattere che, se può allontanare le anime superficiali e se sa sprezzare i favori della fortuna, stringe a sè durevolmente quanti pregiano l'onestà oltre l'ingegno e necessariamente ottiene per diritto ciò che troppi talvolta ottengono per meno nobili e meno giusti motivi.

*

Il periodo della vita dell'Osio che gli dette maggiore notorietà e che fu anche il più utile della sua esistenza, è quello ch'egli passò vicino al Principe di Napoli, educandolo, sviluppando quelle doti di serietà, di disinteresse, di democrazia bene intesa, che oggi noi ammiriamo in Vittorio Emanuele III.

Occorreva certo, oltre al vigore intellettuale, una rigida coscienza e un temperamento psicologicamente adatto per assolvere l'arduo compito di iniziare un adolescente a quelli che Ruggiero Bonghi chiamava *i doveri del Principe.* Facile cosa definirli in un articolo, coll'indipendenza del pubblicista, discorrendo teoricamente, e avendo per giudice il pubblico.

Difficilissima cosa attuarli nel fatto, studiando ogni giorno un organismo che si evolve tra le oscure contraddizioni politiche e sociali di questa epoca di transizione, e avendo per giudici immediati e diretti — prima del pubblico — i genitori dell'augusto allievo. Se scrivendo e dissertando in teoria, tutti avrebbero saputo dar consigli di dignità e di austerità, pochissimi chiamati a mettere in pratica i loro principii, avrebbero saputo schivare lo scoglio della cortigianeria o per lo meno di una debolezza indulgente.

Egidio Osio si armò della sua indipendenza di soldato: non guardò la persona: fu fedele alla sua consegna.

Leggo nel suo *Diario*, sotto la data del 20 maggio 1882:

"... Oggi, rimproveri su tutta la linea.... poi rimorso d'aver trattato duramente il mio allievo proprio l'ultimo giorno ch'io mi trovo solo con lui.... Domani arriva Morelli e si chiude il primo periodo della mia vita col Principe...."

Il capitano conte Carlo Alberto Morelli di Popolo (attualmente generale in posizione ausiliaria) fu addetto dal 1882 al 1887 all'educazione del Principe di Napoli.

In data 23 maggio 1882, l'Osio scrive ancora nel suo *Diario:*

"... Continua l'iniziazione di Morelli al suo servizio. Sono persuaso che farà benissimo. Ma temo che chi perderà sarò io. Morelli che non ha la responsabilità mia può dispensarsi di certe durezze che in me sono dovere; e niente di più facile che il Principe finisca per voler più bene a lui che a me." —

Poi, a guisa di commento, e quasi per fermare durevolmente sulla carta ciò che era la voce della sua coscienza:

— "Mai dimenticare che io sono qui non già per acquistarmi l'affezione del Principe o per qualsiasi interesse mio particolare, ma solo per fare il mio dovere di educatore." —

In queste parole è tutto l'uomo.

*

Egidio Osio fu definito da Edmondo De Amicis un *benedettino soldato* per la rigidezza esemplare con cui applicava a sè e agli altri le norme assolute di una morale senza accomodamenti.

Ma questa definizione, se è esatta perchè scolpisce la linea più caratteristica del profilo psicologico di Egidio Osio, non è completa.

Il Generale non era soltanto un soldato perfetto che nobilitava la sua missione con un fervore religioso, ed egli non deve restare nella nostra memoria soltanto come il tipo ammirevole, ma paurosamente severo di un inflessibile educatore. Il Generale aveva una di quelle belle anime italianamente complesse che uniscono alla serietà la dolcezza, alla gravità degli studii l'arguzia dello spirito, alla legge ferrea della disciplina una disinvolta amabilità.

Lo dimostra il volume che l'intelligente pietà della contessa Maria Osio — la sua adorata compagna — ha recentemente pubblicato, raccogliendo le note manoscritte del Generale e le sue lettere, che acquistano valore di documento appunto perchè Egli certamente non sospettava, scrivendole, che un giorno sarebbero state organicamente riunite e offerte al pubblico [1].

V'è in queste pagine, — che si leggono con la commozione con cui si ritorna su tutto ciò che ci parla della nostra epoca eroica, e col piacere con cui si fruga nella psicologia d'un uomo che ha molto veduto e sapientemente narrato quello che vide, — v'è qualche cosa di più dell'omaggio famigliare di un'anima devota verso colui che fu il suo signore e il suo amore: v'è un ammonimento e un esempio. Questo libro è una scuola di dignità e di carattere, e dovrebbe esser letto non solo dagli ufficiali per apprendere come si serva sotto le armi la patria, ma anche da ogni libero cittadino per imparare come le anime nobili sappiano conservare la propria indipendenza e il coraggio della verità anche quando l'una e l'altro sono molto difficili.

SCIPIO SIGHELE.

[1] *Il Generale Osio.* Edizione fuori commercio di 1000 esemplari numerati, con molte illustrazioni. Milano, tip. Allegretti, 1909.

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

INTORNO ALLA VITA

IMPRESSIONI SETTIMANALI DEL **Dottor Sottile**

Mentre si vola.

Stavo leggendo in questi giorni il bellissimo libro di Jean Finot, *La scienza della felicità*; e prendendo oggi la penna per cominciare questa paziente mia opera d'impressioni settimanali, mi par quasi un dovere accennare, fra tanto tumulto di fatti, tra il frastuono di nomi e di polemiche e di battaglie, al lavoro d'un ingegno, che ha pensato agli altri e ha detto una parola di coraggio e d'energia.

Perchè noi assistiamo da qualche tempo a uno spettacolo strano; in alto alcuni uomini singolari che hanno trovato la loro strada, arrischiandosi a imprese eroiche, correndo con disperata volontà il palio della fama e della ricchezza, o dell'un vantaggio e dell'altro.

E sotto, una sterminata folla di uomini ancora incerti, viventi d'introspezione e d'analisi, torturantisi con mille dubbii e infinite paure, tra cui, terribili, il dubbio di fare e la paura di vivere.

Mentre si vola, mentre si scoprono il Polo Nord e il Polo Sud, mentre escono dall'ombra della gran folla quasi per magia i nomi di Shackleton, di Peary e di Cook, di Blériot e di Latham, di Curtiss e di Rougier, dei Wright e di Roosevelt, del duca degli Abruzzi e del principe d'Orleans e del conte di Torino, d'altra parte la gran maggioranza, è, come non mai, afflitta da mali imaginarii; i quali, per essere imaginari, non fanno soffrire meno che se fossero reali.

Che importa se un uomo corre dietro a mere fantasie, quando egli si tortura come se i suoi fantasmi avessero un corpo tangibile? che importa sorridere d'un dubbio fanciullesco? di qualunque natura esso sia, il dubbio fa sempre male; e il forte che sorride, non è pietoso.

A questo male tipico dell'età presente, i medici che non mancan certo di scienza etimologica, di definizioni e d'abilità generalizzatrice, han dato nome di nevrastenia; nevrastenia acutissima è il responso della scienza innanzi a certe catastrofi lacrimevoli di cui leggiamo pur troppo ogni giorno nei fogli quotidiani. E per combatterla, si prescrivono molte sapienti ricette per il corpo, senza badare che la radice del male è nell'anima.

Alla nevrastenia, o almeno a gran parte dei fenomeni che così si battezzano, io darei un altro nome: mancanza d'educazione. Mancanza d'educazione morale, intendiamoci, poichè il più delle volte i nevrastenici son persone squisitamente compite, delicatamente gentili. Mancanza di carattere, in altri termini, assenza di coraggio e di volontà....

Noi abbiamo foggiato un'esistenza, e andiamo ogni giorno perfezionandola, la quale chiede, per essere vissuta, una certa quantità d'energia. I medesimi progressi della scienza, dall'aviazione alla scoperta di nuove terre, spostano i concetti sociali e morali a cui eravamo abituati; ogni novità cospicua, ogni fenomeno inatteso richiedono attenzione, prontezza, animo sereno e speranzoso per essere ben capiti e valutati. La rapidità vertiginosa con cui si procede sulla via del progresso materiale, così che in sessant'anni, in un soffio, in un attimo, siamo arrivati dalla prima locomotiva all'aereoplano e al telefono senza fili, può veramente sgominare un animo timoroso, abituato a chiedersi dove andiamo e a chiederselo con accento di paura, come se il progresso ci potesse lanciare in un abisso.

Ebbene, questa quantità d'energia quotidiana, la quale è sufficiente a un uomo equilibrato per attendere ai suoi affari, per dare un'occhiata al bipiano che si libra nell'aria e per mandare una sua notizia col mezzo d'un marconigramma, tranquillamente e piacevolmente, — questa che pare un'energia minima, manca a una grande massa di gente, che a fatica riesce a districarsi dalle noie quotidiane e a vivere la sua piccola vita intima.

I deboli vedono già un gran problema nella vita di per sè stessa; i deboli perdono assai sovente il criterio delle proporzioni, e danno alle cose medie o infime, la stessa importanza e lo stesso valore che alle grandi cose. I deboli sono quei famosi malati, che i medici chiamano con vocabolo nuovo, nevrastenici, curandoli come malati veri, i quali debban riacquistare l'energia perduta di mano in mano che ingoiano pillole o pozioni.

Diciamolo con franchezza, perchè la colpa è generale, se può chiamarsi colpa una trascuranza arrecata dalle fredde e logiche necessità della vita; pei deboli non abbiamo fatto nulla, mentre si studiavano la locomotiva, l'aereoplano, l'automobile e i motori.

Sì, gli uomini dai nervi d'acciaio possono oggi volare a centosettanta metri d'altezza o correre per le strade a ottanta chilometri l'ora. Ma gli uomini dai nervi d'acciaio riescono sempre, a qualunque impresa attendano, e sono una minoranza; e del resto, e per fortuna della razza, non son di questa tempra soltanto gli esploratori e gli aviatori e i pionieri della civiltà. Altri ve ne sono, altri se ne conoscono ogni giorno in più ristretta cerchia, i quali compiono un'azione più semplice e non meno meravigliosa ogni giorno: vivono. Vivono con calma e con fiducia sotto una tempesta di sventure, con l'occhio fisso all'avvenire, insensibili ai dispetti del destino, ostinati a credere a qualche cosa, a qualche imponderabile cosa che li anima, e che si chiama dovere. Vivono, sapendo che nessun uomo ha il diritto di disperare, che ciascun uomo, chiunque egli sia, ha l'obbligo dell'esempio, che tutto si può, quando si voglia, che ogni dolore è maestro, che ogni sventura dà orgoglio, che nulla va perduto nel mondo, neppure l'eroismo oscuro di chi segue la sua strada che non lo porterà ad alcun destino eccezionalmente glorioso.

Noi diamo a questa razza di forti un nome semplice: sono "buoni uomini„, e valgono, per chi li circonda e li vede, i prodigiosi conduttori d'aereoplani e gli ostinati ricercatori del Polo. Son nati con un segno infallibile, con una virtù gagliarda, quasi conoscendo la vita prima di sperimentarla; e non hanno patito molto, perchè hanno sortito da natura la sapienza di giudicare con probità le vicissitudini, di non meravigliarsene e di rinnovare le loro intime energie per guidare il destino, come l'aviatore, e meglio che l'aviatore non guidi il suo ancora incerto veicolo.

Perchè il destino, — lo dice Jean Finot nel suo buon libro di speranza, e lo ha detto Leone Tolstoi, — il destino è in noi. Ecco l'errore dei deboli: credere a questa sfinge oscura e sgomentarsene innanzi tempo; credere al destino, e naturalmente a un destino nemico, a un destino inflessibile.

Io sarei più audace e più risoluto di Jean Finot e di Leone Tolstoi; io oserei affermare che il destino non esiste. È ora che a questa vecchia favola di Edipo che interroga il mostro, e ne è divorato, non si creda più; o l'umanità, pur volando a centosettanta metri, rimarrà imbambolata ad ascoltar le millenarie finzioni dei poeti greci e latini, e vivrà, a dispetto d'ogni materiale progresso, di paurose tradizioni e di leggende puerili. Che altro è la nevrastenia moderna, se non il senso caratteristico del bisogno di lottare e la disperazione di credersene incapaci? Il debole si lascia fuggire il tempo, pur sapendo che è prezioso e deve impadronirsene; poi si volge a guatare il tempo sciupato in vane recriminazioni, e se ne atterrisce, e ogni giorno lo sforzo di toglierai a quella inerzia gli diventa più penoso, come se le sue braccia fossero gravate da un peso invisibile enorme, che non gli permetterà mai più di muoversi e d'agire; e finisce col darsi per disperato e per disperar davvero.

Il destino non esiste, nella significazione espressa dai poeti di tutti i popoli e di tutte le età; non vi sono, intorno a noi, che possibilità, alle quali dobbiamo allungar valorosamente la mano per impadronircene. La vita dev'essere considerata quasi una scienza esatta, nella quale le premesse, create da noi, producono sempre matematicamente gli stessi effetti; onde ciò che noi chiamiamo destino non è se non il risultato preciso dei nostri sforzi in un senso o nell'altro. Nulla v'è che ci sorrasti con cipiglio nemico: in tutte le religioni, e sotto qualunque latitudine, agli uomini di buona volontà sorride la vittoria, quella vittoria ch'essi hanno sognato non solo, — poichè il sogno troppo prolungato è pernicioso, — ma conquistato con sorridente pazienza.

All'uomo il quale si lagna del suo destino, si può sempre chiedere che cosa abbia fatto per vincerlo, poichè egli credeva che esistesse e che gli fosse avverso; e dalla sua parola potrete ben presto apprendere che non ha fatto nulla; così come un aviatore il quale, visto che fin dal principio del volo il suo aereoplano ha una cattiva inclinazione e un'andatura irregolare, nulla facesse per correggerlo e per imporgli la direzione e il movimento voluti.

Ma chiedete al vittorioso, a colui che l'invidia circonda, come sia giunto a sorridere con tanta pace, a non smarrirsi mai, e a tendere sempre più in alto; e vi accorgerete ch'egli ha avuto tre virtù fondamentali: fede, calma, pazienza. S'è rifatto daccapo, ogni qual volta un ostacolo gli si è presentato innanzi; non s'è mai confuso tra il turbinio della vita, guardando alla meta a cui voleva giungere; e ogni giorno diceva al suo cuore impaziente: "Aspetta; vi arriveremo; io sono più forte di tutto, e quanto più lontana, tanto più inebbriante sarà la vittoria„.

Questa è la verità a cui molti non credono ancora, mentre si vola. Mentre si vola, esiste sulla terra un infinito numero di genti che non ha ancora compresa la vita, la vita quotidiana, la vita che dobbiamo conservare e migliorare per noi e per gli altri; e fa spavento pensare che per questo malinteso, per questa paura d'un destino che noi possiamo foggiare a nostra volontà, migliaia di uomini e di giovani abban donano volontariamente la vita ogni anno, disgustati prima di cimentarsi.

I giovani più facilmente, perchè più impressionabili e più incerti nel loro andare, si perdono d'animo. Ed è doloroso che tra tanti congressi di maestri e di professori, nei quali congressi molto si è parlato di riforme dell'istruzione e di miglioramenti di stipendi, nessuna voce si sia levata ad additare il fenomeno del suicidio tra i giovani, dovuto a inesperienza, a educazione morale o insufficiente o nulla.

In questi ultimi tempi, e in Italia, sono avvenuti suicidii assai impressionanti di giovani e di fanciulle, sempre per quella nevrastenia acutissima, della quale chiamerei responsabili non già il destino o i suicidi, ma altri; tutti quegli altri che con la parola e con l'esempio e con gli scritti, dovevano come bellamente ha fatto Jean Finot, spiegare ai giovani che cosa è la vita, quante gioie vi si rinserrano per chi sappia scovarle, quanto piacere è nel vivere, quanta soddisfazione nel compiere serenamente e ostinatamente la propria strada. Dovevano, e non l'hanno fatto; e innanzi ai cadaveri di quelle vittime d'una momentanea follia, non hanno compreso che a vivere occorre una educazione, e che il livello morale d'una società è tanto più basso quanto più frequente vi è il suicidio, non già quanto più poco volano i suoi aereoplani.

Noi ci dimentichiamo ogni giorno, in un secolo di macchine portentose, di studiar la portentosa macchina che è l'uomo e di crearne un funzionamento esatto, il quale renda tutto quanto la macchina può. Si abbandona il giovane a sè stesso, ingozzandolo di molte scienze: mangia, beve, dorme? vede il sole? cammina come noi? dunque vive, e ha compreso che cosa è la vita... Questo è il nostro concetto generale; e non sappiamo e non ricordiamo più che cosa noi eravamo nella nostra prima giovinezza. Abbiamo dimenticato, perchè li abbiamo vinti, i mille dubbii che ci turbavano, i timori che non osavamo confessare, le piccole e pur gravi angosce onde sentivamo serrato il cuore, il bisogno d'indulgenza e d'incoraggiamento che ci divorava, la incompleta conoscenza di noi stessi, delle nostre capacità, dei nostri meriti; abbiam dimenticato che qualche volta, pur volendo compiere il nostro dovere, non sapevamo come compierlo, e che un rimprovero ingiusto, il quale non teneva conto alcuno della nostra buona volontà, ci mortificava fino alle lagrime. E quante volte abbiamo invocato un'anima amica, la quale ci era ignota, un'anima gentile che ci parlasse con dolcezza e ci comprendesse subito e ci desse un poco di pace; e abbiam proceduto con amarezza, abbandonandoci forse troppo al sogno, al sogno che insidia e addormenta tanta giovinezza e ne sfibra la volontà!...

Noi siamo usciti da quelle prove ormai, perchè così abbiam voluto con la nostra energia, con la nostra coscienza; ma non dimentichiamo quei giorni, che i poeti chiamano, — falsamente, poichè è fatale che i poeti non ne dicano mai una giusta! — quei giorni che i poeti chiamano i più belli della vita. Non è vero; anche la giovinezza ha le sue torture e le sue battaglie non dissimili dalle nostre, e non ha talora sufficiente energia per combatterle. Ricordiamoci di questo, allorchè leggiamo di qualche giovane che si è tolto la vita, e pensiamo anche a quelli che consideriamo più felici di noi, più felici di tutti, perchè hanno sedici e diciotto e vent'anni.... A vent'anni quasi tutti noi eravamo assai più deboli e più tristi che non oggi.

Il libro di Jean Finot è prezioso pei giovani, e spiega e insegna la vita; per questo m'ha dettato alcuni pensieri, forse non inutili; mentre si vola, Jean Finot si ricorda di quelli che camminano; e il suo libro è indubbiamente più utile d'un aereoplano.

Dottor Sottile.

CORONATA Vino bianco secco prelibato L. Gazzale di Leopoldo, GENOVA

BITTER VANNONI Il Bitter preferito V. Vannoni Rapino

IL GRAN PREMIO DEL "SEMPIONE„ (LIRE 50 000) A SAN SIRO.

Brimo della scuderia Bocconi, montato da Bartlett, vincitore del premio del "Sempione„.

La serie dei grandi premi italiani che si chiudeva nel giugno scorso abbastanza malinconicamente con la vittoria francese di *Mystificateur*, vincitore delle 100 000 lire dell'"Ambrosiano„, si è riaperta domenica scorsa con una bella vittoria italiana nel "Sempione„, vittoria tanto più significativa e confortante per la presenza di due temibili concorrenti francesi, quali *Talo Biribil* di Charron e *Le Moukre* di Caillault. Dopo la facile vittoria di *Mystificateur* sopra un buon lotto di cavalli nostri, le speranze nelle scuderie italiane erano poche, e non è da meravigliarsi se il trionfo di *Brimo* della scuderia Bocconi fu salutato da calorose manifestazioni d'entusiasmo dalla grande folla che gremiva l'ippodromo nell'ideale giornata d'autunno. Anche il tempo volle mostrarsi quest'anno "nazionalista„. La pioggia, la nebbia e la caligine dei classici *turfs* inglesi, e che sovente trasformano San Siro in una *Haymarket* in miniatura, erano in sciopero generale: un sole splendido, un cielo puro, immacolato e tutto italiano, fingevano una nuova primavera con gran gioia delle nostre signore, che all'impermeabile e al "tailleur„ preferiscono ancor sempre, e non a torto, le belle *toilettes* gaie e vaporose, i cappelli fioriti e piumati, i mantelli leggieri e l'ombrellino per il sole. Ma veniamo alla corsa:

Al Gran Premio del Sempione hanno partecipato dodici cavalli. *Brimo*, di Bocconi, che s'è recato alla partenza subito dopo, tra gli applausi degli spettatori, *Le Moukre*, di Caillault, *Talo Biribil*, di Charron; e nell'ordine: *Rosetta*, di Corbella; *Moroldo*, di Guastalla; *Sallustia*, di Perfetti; *Dreadnought*, di Chantre; *Alceste*, di Bocconi; *Excelsior*, di Razza Gerbido; *Daber* e *Ulakamba*, di Sir Rholand; infine *Angelica Kaufmann*, di Tesio. Favorito della questa, era *Talo Biribil*, a uno e a uno e mezzo. *Brimo* era dato a due e a tre; a sei *Sallustia*, *Ulakamba* e *Le Moukre*; da dieci in più gli altri.

La partenza non è stata nè cattiva nè laboriosa: appena alzati i nastri, *Brimo* s'è lanciato in testa, seguito dai due concorrenti francesi e da *Alceste*; ma alle tribune, questa che aveva il cómpito di far l'andatura per il compagno di scuderia, è venuta in poche folate a precedere tutto il lotto rendendo subito più rapida la prova. *Brimo* s'è messo in seconda posizione allo steccato, seguito da *Talo Biribil*.

La corsa ormai pare disegnata nella sua linea esatta: *Brimo* e *Talo Biribil* sembrano dominare tutti gli altri concorrenti. Entrando nell'ultima piegata *Alceste* ha ceduto lo steccato a *Brimo* che è entrato primo in dirittura. Qui Horan, che montava *Talo Biribil*, ha tentato un supremo assalto. Montando il suo cavallo con tutte l'impeto possibile, egli ha cercato di regolare *Brimo*; ma la difesa è stata irresistibile. Alle prime tribune, Horan, che montava *Talo Biribil*, ha alzato disperatamente la frusta; ma non più per il primo premio ha dovuto lottare, perchè è costretto a difendersi anche da *Sallustia*, che l'aveva gradatamente raggiunto. Anzi la puledra, che per l'andatura severa aveva potuto far valere le sue attitudini di fondo, minacciava lo stesso *Brimo* a cento metri dall'arrivo. Essa lo raggiungeva, lo rimontava a metà, dando la sensazione di mettere in pericolo la vittoria. Ma il palo ormai era vicino. Bartlett che montava *Brimo*, negli ultimi metri, ha alzato anche lui la frusta rinscendo così a mantenere al traguardo il vantaggio di mezza lunghezza. Terzo, a tre quarti di lunghezza, *Talo Biribil*. Quarto *Excelsior*. In testa ai battuti, *Moroldo*, che ha fornito una prova notevole.

La vittoria di *Brimo* — che già l'anno scorso aveva vinto brillantemente il Gran Premio Ambrosiano — fu salutata, come abbiam detto, da grandi applausi.

Fra gli spettatori che affollavano il *pesage* fu molto notato il duca degli Abruzzi che, accompagnato dal conte Turati, seguì le corse con molto interesse.

Fra le notabilità straniere segnaliamo il signor Charron, proprietario di *Talo Biribil* e di una delle più importanti scuderie francesi. Ma lungi dal rammaricarsi della sua sconfitta, il signor Charron, con cortesia tutta francese, fu tra i primi a stringere la mano al fortunato proprietario di *Brimo*.

Il Duca degli Abruzzi col conte Turati all'Ippodromo di San Siro (fot. A. Fell).

IL GRAN PREMIO DEL "SEMPIONE" (L. 50 000) A SAN SIRO.

Disegno di L. Bompard.

L'entusiasmo della folla nell'ippodromo di San Siro per la vittoria di *Brimo*

Le due esposizioni del 1911

Come figureranno gli edifici dell'Esposizione Internazionale d'Arte a Roma.

I.

L'Esposizione di Belle Arti a Roma.

Fervono sui giornali di Roma le polemiche intorno all'opera del Comitato per le Feste Commemorative del 1911. Veramente, il tempo non parrebbe più da polemiche, ma da fatti; e, poichè siamo già nell'ottobre del 1909, ci fu chi ha ricordato al Comune di Roma la vecchia sentenza con cui agli esami, i professori sogliono rimproverare gli scolari negligenti: *oportet studuisse non studere*. Tuttavia, del vasto programma abbozzato dal Comitato Esposizioni d'arte, di architettura, d'archeologia, retrospettive d'arte moderna del Medio Evo del Rinascimento del Settecento, di Etnografia italiana ecc; cicli di audizioni musicali; ferrovia da Roma al mare; corteo storico e festa imperiale sul Tevere; concorso ippico, ginnastico, di tiro a segno, di aviazione ecc.) una parte almeno comincia ad uscire dal regno delle ipotesi per entrare in quello della realtà: il palazzo dell'Esposizione di Belle Arti comincia ad elevarsi sul terreno di quella che fu la *Vigna Cortoni*.

Nel concetto del Comitato, il palazzo dell'Esposizione dovrebbe essere il punto centrale intorno a cui devono raccogliersi i *Padiglioni delle nazioni*: poichè ognuna delle nazioni che parteciperanno all'Esposizione dovrà, o dovrebbe, costruirsi uno speciale Padiglione; del nucleo degli edifici dell'Esposizione, farà parte anche la sezione internazionale dell'Esposizione di Architettura. La nostra incisione rappresenta, dirò così, la visione ideale di quello che dovrebbe essere l'Esposizione internazionale di Belle Arti a Roma nel 1911.

Il palazzo dell'Esposizione, propriamente detto, è opera di Cesare Bazzani: il progetto fu scelto insegnito ad un severo concorso, ed è generalmente piaciuto. Il Bazzani ha ben ricordato che il Palazzo non dev'essere uno dei soliti padiglioni che durano un anno: esso dev'essere la futura sede della Galleria d'arte moderna a Roma, e dovrà perciò sostituirsi a tutto il complesso degli istituti artistici della città, da troppo tempo costretti in locali angusti disadatti e qualche volta pericolanti. Il palazzo copre un'area di 5000 metri quadrati; si compone di un piano principale rialzato di parecchi metri sopra il piano stradale, e vi si giunge per un'ampia scalea e per una rampa carrozzabile. Al di sotto v'è un piano sotterraneo, con vasti ambienti per il deposito delle opere, per magazzini, per il servizio, per il riscaldamento dell'edificio; il secondo piano è limitato all'alloggio di due impiegati e alla Galleria dei disegni.

Il piano principale si compone del pronao d'accesso, del vestibolo, della sala per le cerimonie inaugurali, del salone d'onore, e di venti altre sale, oltre a locali d'ufficio, di sorveglianza, di *toilette*, ecc. Gli ambienti sono tutti di grandi proporzioni, e si susseguono in modo da dare sfuggite prospettiche prolungate; ciò che giova non solo all'estetica ma alla più facile sorveglianza dei locali. La luce scende dall'alto uniforme ed abbondante: così che tutte quattro le pareti di ogni ambiente, saranno ugualmente illuminate. L'edificio rinchiude due piccoli chiostri messi a giardino, in cui zampilleranno due fontane; e sarà tutto circondato da altri giardini. Questi costituiscono lateralmente al palazzo due esedre destinate all'esposizione all'aria aperta delle grandi sculture; e, posteriormente, daranno luogo, seguendo il pendio del terreno, a terrazze e a scalee, che, secondo il bisogno, potranno essere ricoperte da padiglioni provvisori.

La scalea che dà accesso al pronao ha 30 metri di fronte: la lunghezza massima dell'edificio è di metri 140, l'altezza di metri 25; la maggior sala ha 500 metri quadrati di area. Secondo il progetto dell'architetto, l'intiero edificio doveva essere costruito in *travertino*, la classica e gloriosa pietra degli edifici romani. Ma pare che per ragioni finanziarie il *travertino* non si vedrà apparire che in parte: anche si dice, che bisognerà rinunciare al fregio plastico sul pronao, ai due fregi pittorici sui fianchi, e forse.... ad altro ancora. Ed è male: ed io spero, quando dovrò proseguire ad illustrare l'opera del Comitato esecutivo, di poter dire che queste voci erano calunnie....

ARTURO CALZA.

Dettaglio architettonico del nuovo palazzo di Belle Arti.

IL NUOVO PALAZZO PER L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI A ROMA NEL 1911.

Vigna Carboni, dove si sta costruendo il palazzo dell'Esposizione (fot. F.lli Alessandri)

I lavori del nuovo Palazzo (fot. Dante Paolocci.

SCENE PITTORESCHE DURANTE LA VENDE

Contadine a lavoro di raccolta.

Tra vigneti.

Evviva la vendemmia!

L'uva caricata

L'arrivo dei carri agli stabilimenti vinicoli.

MMIA IN TERRA D'OTRANTO *(fotografie del conte G. Romano).*

ampini.

Ritorno dalla vendemmia

i carri.

Il caricamento sui vagoni.

Il mosto in partenza.

IL PITTORE MICHELE GORDIGIANI.

Da oltre dieci anni non si trovava più il nome di Michele Gordigiani nei cataloghi delle molte Esposizioni d'Arte italiana. Ancor giovane, e senza lotte, egli aveva conquistato la celebrità; aveva girato molte corti d'Europa dipingendo ritratti di principi e di sovrani: buono e generoso di carattere, la sua ricchezza non suscitò invidie, ed ora si è spento tranquillamente alla bella età di 79 anni nella sua villa di Firenze.

Fot. Nunes Vais.

(Nato nel 1830, morto il 7 ottobre.)

Di lui ritrattista e della sua prontezza a cogliere l'anima e i gesti caratteristici dei suoi modelli, ha parlato lungamente e affettuosamente Edmondo De Amicis in un profilo famoso, che due anni or sono fu pubblicato in queste pagine, ed ora fa parte del magnifico volume postumo intitolato: *Nuovi ritratti letterarii ed artistici* (Milano, Treves, L. 3.50). Mentre il Gordigiani tentava di ritrarre sulla tela i tratti del De Amicis senza accorgersene posava egli pure per un ritratto che doveva riuscire un piccolo capolavoro. Eccone un frammento dei più significativi.

"E chi mai non s'è riconosciuto vivo e parlante in un ritratto del Gordigiani? È il compiacimento è doppio perchè ognuno vi riconosce il più espressivo e più simpatico dei parecchi visi diversi che anche in istato di tranquillità e in un breve spazio di tempo egli suol mostrare alternatamente al suo prossimo, rispecchiando le più lievi mutazioni dei suoi sentimenti e dei suoi pensieri. Quest'aspetto particolare, ossia, quanto di meglio può dare l'aspetto di ciascuno, egli se lo fa presentare facilmente con l'arguta e amorevole giocondità della sua parola e delle sue maniere, e ha una prontezza straordinaria a coglierlo e a gettarlo sulla tela. Gettato che l'ha, per fermarlo o per compierlo, egli lo imita di continuo, per quanto può, quasi inconsciamente, mentre lavora, con l'espressione degli occhi, con gli atteggiamenti della bocca, coi moti di tutto il viso, in modo da costringere l'originale a mantenerlo e a ripeterlo, come per forza di simpatia; e prende così quasi continuamente dal vero, pur non riproducendo che un momento, spesso il meno frequente e il più sfuggevole del vero. Quindi nei suoi ritratti ognuno si trova abbellito, pur riconoscendo fedele l'immagine. *Il più bel fior ne coglie:* quello che per la farina dice il motto della Crusca si può riferire all'arte sua per la sembianza umana. Per questo si dice che donne brutte non n'ha mai dipinte, e questa è una delle ragioni per cui fu il pittore prediletto delle signore; questa, oltre che la eleganza squisita del disegno, la freschezza e la gaiezza incomparabile del colorito, e non so che serenità e allegrezza d'aurora che è nella sua pittura, come luce riflessa dell'amabile e immutabile giovinezza del suo spirito. Pittore di donne, forse, meglio che d'uomini, e pittore impareggiabile di famiglie — mamme, signorine, ragazzi, bambini — stupendamente raggruppati e atteggiati; di cui vi rimane negli occhi il sorriso e lo splendore, come di famiglie ideali, privilegiate d'ogni bene, dove sia fra le anime la stessa dolce e lieta armonia che ha posto l'artista fra le linee e i colori delle loro immagini belle..."

Ugo Ojetti, che degli artisti italiani, va trac-

Fot. Brogi.

Autoritratto di Michele Gordigiani.
(Galleria degli Uffizi, Firenze).

Fot. Brogi.

Enrico Nencioni (ritratto dal Gordigiani).

Automobili De Dion Bouton
AGENTE GENERALE:
Società Anonima "Garages E. NAGLIATI,,
FIRENZE.

Fot. Brogi.

GORDIGIANI. — L'abbandonata.

ciando dei bellissimi profili, e che era intimo del Gordigiani, scriveva di lui apprendendo la sua morte: "Era nato nel 1830, figlio di Luigi Gordigiani, musicista delicato che mettendo in musica i più popolari stornelli toscani preludeva genialmente alle romanze del Tosti e del Denza, parve giovanissimo un rivoluzionario dell'arte sua: e verso il 1855 frequentò il caffè Michelangiolo in via Larga, dove i *macchiaioli* — il Cabianca e il Signorini, il D'Ancona e il Banti, il Sernesi e il Borrani — l'accolsero fraternamente, anche perchè egli e suo fratello Anatolio, morto giovanissimo di mal sottile, erano fra i più pronti ad ordire le burle feroci che re-ero allora famoso quel cenacolo nella sua lotta contro l'Accademia. Ma la fortuna gli sorrise troppo presto perchè quei ribelli ostinati gli si conservassero tutti amici. Alla prima esposizione nazionale italiana del 1861 in Firenze egli espose il ritratto di Re Vittorio Emanuele, che aveva eseguito per incarico del principe di Carignano, dopo aver veduto il Re soltanto una volta in una festa da ballo in palazzo Pitti, nell'aprile del 1860; e venne appena trentenne consacrato ritrattista ufficiale della novella Italia.

Dopo molti ritratti di Re Vittorio e del principe di Carignano, andò a Torino a ritrattare il conte di Cavour; poi a Londra, dove posarono per lui tutti i membri della famiglia reale, dalla Regina Vittoria al principe di Galles.

"Il suo ritratto della principessa Margherita appena sposa è ancora, nelle innumerevoli riproduzioni, popolarissimo, ed è tra i suoi più fini e più profondi, soffuso di una lieve melanconia sotto il grande cappello alla Rubens, piumato di bianco. I suoi quadri storici non valgono i suoi ritratti. La sua pittura eguale, piana, anche monotona, vi si sforzava in una rettorica che non gli era naturale, ma che parve a molti derivata da un grande amore dei cinquecentisti veneziani; ed ebbe ammiratori entusiasti e pronti compratori in Europa e in America. Trattò così soggetti greci e settecenteschi, spagnoli e mitologici, con una fecondità inesauribile.

"Amico fedele e sereno, compagno piacevole, narratore arguto, egli muore senza nemici. Contento della ricchezza che s'era guadagnata col suo lavoro, pronto a farne parte a tutti gli amici che gli chiedessero aiuto, egli dal 1867, cioè dalla grande esposizione fiorentina, detta dell'arte e fiori, non partecipava più a mostre importanti. Allora espose il ritratto di Enrico Nencioni.

"Quaranta anni prima aveva iniziato la sua carriera di ritrattista, esponendo l'effigie di un altro poeta, di Andrea Maffei".

Oltre ai ritratti del principe Luciano Bonaparte e della sua consorte, del re Vittorio Emanuele II, della regina Margherita, di molti principi della Famiglia reale inglese, del re Luigi di Portogallo, del re e della regina del Siam, sono da ricordarsi tra i migliori quadri del Gordigiani: *La Serretta* che eseguì nel 1870; il suo bellissimo *Paggio dell'epoca di Luigi XIII*, che espose a Napoli nel 1867; *Costume spagnuolo del secolo XVI*, esposto alla Mostra Donatello a Firenze nel 1880; e gli altri: *La Fata, La Novella, Abbondanza, Un concerto nel secolo XVI, Marzia che suona davanti alle Ninfe, Costume moderno, Donna greca, Salomè, Una festa a Boboli* e *Falstaff*, pel quale tenne a modello un notissimo popolano fiorentino.

Fot. Brogi.

GORDIGIANI. — La principessa Margherita, sposa al principe Umberto, 1868.

Fot. Brogi

GORDIGIANI. — Falstaff.

Domandare Catalogo illustrato gratuito al **P. GUILLOT** rosiere, *Il Giardino de Nuvel* **LYON** - **Monplaisir** (Francia) Lione, che fa conoscere le numerosissime e rarissime novità di rose comuni che egli coltiva, la descrizione delle nuove rose;

CREME SIMON
MARQUISE DE GANAY
che mettera in vendita per la prima volta a fine del corrente mese.

LA "FANCIULLA D'ANZIO„ ACQUISTATA DALLO STATO.

(Fotografie di Dante Paolocci).

La "Fanciulla D'Anzio„ nella villa Aldobrandini.

Il trasporto della statua.

Domenica scorsa, in uno splendido vespero d'ottobre, un corteo alquanto strano fu veduto sfilare lungo la via Appia ed entrare in Roma per Porta San Giovanni. Precedeva un carro grande e pesante, tirato da due grossi cavalli; seguivano due carabinieri, e due carrozze in cui erano alcune molte serie persone. E poichè il carro e i carabinieri e le carrozze procedevano al passo, come si trattasse d'un corteo funebre, erano infiniti i commenti che si facevano lungo la strada e tra i frequentatori delle osterie suburbane; ma i più credettero che si trattasse di un qualche grosso *fattaccio* accaduto in campagna: i carabinieri, evidentemente, scortavano il *morto ammazzato*, e nelle carrozze seguivano i testimoni, il Pretore e il Cancelliere

Ma in verità non c'era nessun morto: tutto al più si potrebbe dire che i carabinieri scortavano in atto d'onore, una persona che dopo essere stata per una ventina di secoli sepolta in una tomba, risorgeva ora alla luce: era la *Fanciulla d'Anzio*, che trovata fra i ruderi della villa di Nerone sulla spiaggia del Tirreno, tornava a Roma Tornava? Ma ne era forse mai partita? O dai lidi della Grecia, ov'ebbe vita, aveva ella approdato, traversando il Mediterraneo, ai lidi Anziati?

Non si sa; non si saprà mai. Pare che su questa veramente divina opera d'arte incomba una specie di oscuro fato geloso, che si compiace di accrescere il fascino.

Nella notte dell'inverno del 1878 — come fu narrato nell'ILLUSTRAZIONE del 26 maggio 1907 — una tempesta violentissima assalì il promontorio d'Anzio, specialmente nel punto detto l'*Arco muto*, dove sorgeva la villa imperiale, e dove il luogo ancora si chiama: *Grotte di Nerone*. Le onde furiose provocarono una lunga e larga frana, che pose allo scoperto un muro antico, suddiviso a riquadri, intercalati da una fascia orizzontale e verticale di mattoni. Il riquadro centrale conteneva una grandiosa nicchia rivestita di stucco, con la semicalotta a forma di conchiglia, entro la quale, diritta sulla sua base, apparve la statua

La statua mancava però della testa e della spalla destra, ma questa parte della figura fu immediatamente raccolta sul terreno ove la furia della frana l'aveva fatta rotolare: la statua potè così essere tosto integralmente ricostruita.

Pietro Rosa, l'archeologo illustre, proclamò subito la straordinaria importanza della scultura, che intanto, e senza indugio, il proprietario del terreno, principe di Sarsina, aveva rinchiuso nella sua villa: ma fu soltanto nel 1899 che il dottissimo Klein nei suoi *Praxitelische Studien* la rivelò agli archeologi: a lui seguirono l'Altmann, l'Amelung e finalmente il Furtwängler e il Loewy. Ma nemmeno a questi dottissimi la statua ha intieramente rivelato il suo mistero; nè essi lo negano: la *Fanciulla d'Anzio* rimane ancora per più aspetti, come l'Amelung ha detto genialmente, "un *enigma bello*„.

La statua è in marmo greco, bianco e poco trasparente ed è alta metri 1,70: non è monolitica, ma è formata di due blocchi.

Rappresenta una giovinetta sul fiore dell'età, nell'atto in cui, dopo avere affrettatamente camminato si ferma di botto, offrendo un vassoio, di cui non resta disgraziatamente che una parte, e che contiene una benda arrotolata e un fresco ramo di palma. È vestita di un *chiton* di stoffa pesante, come si rileva dalla superficie morbidamente vellosa, dalle pieghe al petto rigidamente incise e dalla cimosa apparente agli orli. La fanciulla posa sulla gamba sinistra, mentre la destra libera è distesa da un lato, dando la viva immagine di un moto che si è appena arrestato: i piedi sono calzati da semplicissimi sandali. I capelli sono portati in avanti e annodati sovra la fronte, leggiadramente, ma assai semplicemente, in un groppo: un piccolo riccioto capriccioso scende sulla tempia destra.

Una leggera depressione del contorno del cranio fa pensare che originariamente essa portasse una corona: infatti un frammento di corona, che pare piuttosto di lauro che di olivo, fu trovato nel terreno vicino alla statua, ed esso si adatta perfettamente al lato destro della testa. Quale fosse il gesto del braccio destro, mancante quasi intieramente, possiamo desumere dalla direzione della parte ancora esistente e dalle due dita, l'indice e l'anulare della mano perduta, che furono trovate insieme alla statua: la fanciulla col braccio sinistro sosteneva il vassoio e con la destra faceva l'atto di toglierne qualche cosa.

Che sia una sacerdotessa, è da escludere senz'altro, perchè, a prescindere da altre ragioni, è mancante d'ogni esteriore e solenne dignità nell'abito, perchè ha la vesta raccorciata e i capelli disadorni. l'un *strophio* o sia una servente di un santuario, che porta all'officiante la benda sacrificale? Potrebb'essere: ma non è facile accordare la straordinaria altezza dell'espressione artistica con l'umiltà dell'ufficio. Una poetessa, una profetessa, una Sibilla? Io non credo, e nessuno crede. Argutamente nota il Loewy, combattendo queste ipotesi, che *dietro quella bella fronte non si meditano pensieri profondi*; e aggiungersi io, quella piccola bocca, vagamente arcuata e sensualmente perfetta, induce a pensare che ne debbano uscire ben altre parole che quelle dei solenni responsi fatidici. Una *Purificatrice* pensa invece lo stesso Loewy con ipotesi certo piena di verisimiglianza: cioè una vergine, che dopo qualche grave o delitto o calamità pubblica o guerra, compiva le *lustrazioni*, cioè gli atti tendenti con vari mezzi simbolici a ridare agli individui o alla società la purezza smarrita

E l'autore? Chiunque abbia mediocre pratica dei capilavori dell'arte greca, non può far a meno, innanzi a questa elegantissima figura, di pensare a Prassitele. Tutto designa l'arte di quel maestro: l'intonazione e la franca spontanea naturalezza del panneggio, che pure adempie, come nell'*Ermete*, un ufficio artistico così importante; la inimitabile leggerezza della mossa; quel piede destro che, quasi senza peso, pare sfiorare il suolo; la giovinezza della figura, della quale tanto si compiaceva l'autore dell'*Apollo Sauroctono*; e finalmente quel meraviglioso senso di proporzioni, quella vaghissima tecnica della fronte, degli occhi, della bocca, del mento che paiono un privilegio dell'arte di quei felicissimo tra i geni dell'Ellade. Ma i dottissimi nommeno su ciò, e pur convenendone in massima, osano lanciare la grande affermazione del grandissimo nome: i meno dotti *sentono* che con questa ipotesi si è nel vero.

La statua, dissepolta dal mare nel 1878, rimase un'altra volta nascosta fino a pochi giorni fa nella villa dei Principi Aldobrandini, che di rado e solo quasi per singolar favore permettevano a qualcuno di vederla. Il Ricci, direttore generale delle Belle Arti, poichè la legge non dà allo Stato altro potere tranne quello di impedire l'esportazione delle opere d'arte di pregio singolare, ma non vieta che il proprietario le possa tener sepolte anche in cantina, se gli piace, pensò che di questo capolavoro non si potesse privare l'Italia, e iniziò le pratiche per l'acquisto

Le quali furono lunghe e laboriose, specialmente perchè si dovette accertare se il terreno ove la statua fu rinvenuta fosse privato o demaniale. Gli avvocati e i periti dissero che era privato e bisognò acconciarsi a pagare al principe proprietario quattrocento cinquanta mila lire. Non troppo, del resto, se si pensa alla squisitezza dell'opera acquistata; la quale, come dissi, il 10 ottobre fu con tutte le cure e le cautele possibili portata da Anzio al museo nazionale delle Terme, ove le sarà preparata degna sede. Così la divina fanciulla marmorea che adornò forse un tempio ellenico, e su cui, poi, si posarono gli occhi di Nerone di Seneca e di Agrippina, è tornata, quasi per un fato meraviglioso, ad allietare gli occhi nostri, in tanto più cupidi di bellezza artistica in quanto i tempi mutati ce ne consentono sempre più raramente la visione.

A. C

UOMINI E COSE DEL GIORNO

Tre ritratti, Hinna, Ferrer e madama Siemens. L'Hinna Addo, fuochista nelle ferrovie, è un eroe: il 4 agosto su un treno merci che da Osimo moveva verso Ancona scorse in mezzo al binario una bambina di tre anni, che giuocava con ciottoli, ignara del pericolo che sovrastavale: il macchinista diede fischi, ma invano; diede il contro-vapore, ma il treno avanzava e la bambina non si allontanava. L'Hinna percorse il longarone della macchina, sperando di potere da sul davanti afferrare la bambina, ma visto ciò impossibile, si slanciò in mezzo al binario, arrivò alla piccina avendo il treno alle spalle, prese la creatura, la distese tra il binario, in lungo accanto a sè, tenendola ferma fin che il treno fu in parte passato e si fu fermato. Allora uscì di sotto un vagone con la bambina incolume fra le braccia. All'Hinna il re conferì la medaglia d'oro al valore civile consegnatagli l'altra domenica solennemente in Ancona con altra d'oro decretatagli da questa città. Una sottoscrizione aperta a Milano per tutta Italia, in onore di lui, non frutto che un 1400 lire che gli furono spedite; ed una gratificazione gli fu assegnata dalle ferrovie dello Stato. — Il prof. Francesco Ferrer è il notissimo propagandista anarchico spagnuolo, fondatore delle così dette *scuole moderne*, ora fra la vita e la morte, essendo stato condannato alla fucilazione dal Consiglio di guerra di Barcellona. Si spera che Re Alfonso XIII gli farà la grazia. Di lui e dell'agitazione sorta in tutta Europa in suo favore si parla nel *Corriere*. Egli è qui riprodotto insieme alla sua fedele amica contessa Soledad de Villafranca, con la quale ha comuni i sentimenti propagandisti e con la quale vive secondo i comuni principii, in libera unione. Ci piace riferire il commovente telegramma che la figlia di Ferrer ha indirizzato a re Alfonso XIII: "*Re Cristianissimo che, per un popolo cavalleresco, simboleggiate la generosità e la potenza, non disdegnate l'umile, ardente preghiera della figlia di Francisco Ferrer. Re che, come Dio medesimo, potete disporre della vita e della morte, dissipate colla clemenza del vostro nobile cuore le ambascie della mia anima, ascoltate, ci supplico. La voce dolente della sventurata figlia di Ferrer che per suo padre invoca clemenza e perdono.* PAZ FERRER". Speriamo che il Re ascolti ed esaudisca. — La signora Siemens è una delle più belle dame straniere della grande società cosmopolita di Roma: vedova di un Siemens, fratello dell'illustre elettricista tedesco, essa, vivendo a Roma si unì in seconde nozze con l'ambasciatore persiano principe Malcolm-Kan, ma l'unione non fu felice e presto si sciolse. La bella e ricca signora nel mondo romano conobbe ed ebbe grande amicizia pel defunto generale Saletta, capo dello stato maggiore generale, il quale la nominò propria esecutrice testamentaria: ciò sollevò un'infinità di dicerie, e si insinuò che la bella signora avesse qualche delicata missione diplomatica-militare da compiere a Roma per spiare segreti a beneficio dell'Austria; diceria ripetuta ora da qualche giornale per la coincidenza che, due o tre settimane sono, la signora, che recavasi sui laghi lombardi, sostò al Continental, qui in Milano, e nel medesimo albergo trovavasi il tenente generale Fecia di Cossato, andato a riposo in questi giorni, con alcuni altri generali conosciuti tutti dalla bella signora nei ricevimenti presso il generale Saletta. La nuova diceria come l'altra, che ebbe persino un'eco alla Camera in una interrogazione del deputato Leali non fu presa sul serio ma diede nuova notorietà alla signora Siemens che non ne sarà troppo soddisfatta. — Delle feste centenarie che americani ed italiani hanno celebrato sull'Hudson-river e a Nova York si parla in altra parte del giornale, dove sono anche pubblicate belle fotografie speciali: qui c'è una curiosità, il Metropolitan Building, il più alto edificio del mondo, in Nova York, illuminato splendidamente nelle sere in cui la metropoli americana fu tutta una fiamma in onore dei celebrati nomi di Hudson e di Fulton.

Ag. Fiordi

Il prof. Francesco Ferrer, fucilato a Barcellona, e la sua amica Soledad.

Il "Metropolitan building", l'edificio più alto del mondo illuminato per le feste centenarie di Fulton a Nova York.

Il fuochista Addo Hinna, decorato con medaglia d'oro al valore.

La signora Siemens, di cui si è parlato a proposito delle carte del gen. Saletta.

RIVISTA TEATRALE.

Nel paese della fortuna, di E. A. Butti. - *Lo scandalo*, di H. Bataille. - Stagione d'opera italiana a Parigi.

C'è da sorprendersi a leggere tutto l'elenco delle commedie e drammi di autori italiani, annunciati dai giornali per le prossime stagioni. Se solo la metà avessero buon successo, la tanto attesa risurrezione del teatro drammatico italiano potremmo festeggiarla già nel 1911 colle altre feste che si preparano a Roma e a Torino e altrove.... Eppure il mestiere del commediografo italiano si fa ogni giorno più difficile di fronte alle contraddizioni della critica. Uno fa un lavoro ispirandosi ai puri dettami dell'arte, poco curandosi dei gusti e delle esigenze dei pubblici e non sa fare del teatro; se invece si piega a queste esigenze, ed allora l'autore è sceso a delle transazioni, ha mostrato di conoscere il mestiere, ha avuto l'approvazione.... ma è scaduto nella dignità di scrittore....

E. A. Butti ha fatto rappresentare ora all'*Alfieri* di Torino, dalla compagnia di Flavio Andò, un suo dramma coraggioso e molto animato per la quantità dei personaggi e per la originalità dell'ambiente, *Nel paese della fortuna;* il pubblico si è interessato vivamente allo svolgimento di un'azione alquanto complicata, si è commosso, si è divertito ed ha applaudito ad ogni atto; ma la critica, dopo registrato il bel successo, dice per conclusione su per giù quello che Domenico Lanza scrive nella *Stampa*. "Il dramma raccoglie senza dubbio alcune delle qualità tecniche del Butti, è agile, talvolta equilibrato e quadrato nelle proporzioni di parecchie situazioni ed episodi, fiorisce qua e là di brio, di parole, di efficacia, ma non riesce ad acquistare l'andatura di un dramma d'arte superiore „. Quando vedremo il lavoro a Milano potremo discutere sulla sua arte superiore o inferiore; per ora rallegriamoci che sia piaciuto a quel pubblico che cerca in teatro delle emozioni fittizie che si sovrappongono alle noie e ai fastidii della vita reale. Il dramma del Butti ha per sfondo Montecarlo, per tema il gioco, e non primo, ma certo nemmeno ultimo, si propone di mostrare quale potente demoralizzatrice sia la fatale passione.

Il dramma che si delinea e si stacca, frammezzo a vari episodi caratteristici, presenta il caso pietoso ed esemplare del principe Ariberto Caligaro, che, preso dal demone del gioco, viene a Montecarlo colla adorabile sua figliuola Beatrice; e dopo essersi lasciato ingoiare dalla bisca quasi tutto il suo patrimonio, si lascia persuadere da un avventuriero di alto bordo, Riccardo Alfonte, ad accettare una somma da un milionario tedesco Gerardo Eckstein, corteggiatore di sua figlia. Questi riesce a sedurla.... mentre non potrà farla sua, essendo ammogliato.... Nel primo impeto di collera il principe vorrebbe sfidare il seduttore.... ma il demoniaco Alfonte lo persuade a non suscitare uno scandalo, ma invece a fargli pagare la sua colpa, in quattrini sonanti. E il principe giocatore scende tanto al basso, da trovare il patto accettabile. Ma la figlia non sente di poter sopravvivere a tanta onta, e si uccide.

Questa chiusa non persuase tutti; perciò all'ultimo atto, gli applausi furono meno calorosi che alla fine degli altri tre.

*

A Milano, al Manzoni, Tina di Lorenzo ha inaugurato le novità con *Lo scandalo*, dramma del francese Henry Bataille, un autore che accanto a quelle finezze che la critica riconosce degne della maggior lode, ha delle ineguaglianze, degli squilibri, che urtano anche il pubblico. Più che nella *Marcia nuziale*, più che nella *Donna nuda*, il difetto è evidente in questo *Scandalo*, che ha un punto di partenza assai originale. Carlotta Ferioul, reputata la più onesta delle mogli, la più affettuosa delle madri, si incontra a Luchon con un giovane forestiero; un rumeno, Artenezzo, che riesce ad innamorarla. Ella gli cade nelle braccia.... senza sapere veramente chi sia. Solo troppo tardi s'accorge di essersi data a un avventuriero, che vive di espedienti, che si impadronisce dei diamanti di lei, per impegnarli, che firma cambiali col suo nome e la involge in un processo. Ella paga l'oblìo di un istante con giorni, con mesi di ansie e di terrori. Coll'aiuto di amici cerca di soffocare lo scandalo, di nascondere la verità al marito che la adora, ma lo scandalo viene egualmente alla luce.... e ella aspetta dal marito il meritato castigo. Ma il marito, terribile nel momento della scoperta, si ammansa, si placa dopo maturo ragionamento, e perchè non sa staccarsi da Carlotta, o perchè non vuole che la colpa di lei ricada sui figli. La chiusa collima con quella di un capolavoro italiano, capolavoro di verità e di equilibrio, *Tristi amori* di Giuseppe Giacosa; ma il dramma francese che ha pur qualche scena di grande efficacia — ricordiamo quella del primo atto, in cui dopo una scena d'amore, Carlotta ha rivelazione della bassezza del suo amante, e quella di ansie e di terrori quando ella teme che l'Artemezzo voglia accusarla al marito per ricattarlo — è nel suo insieme troppo artificioso per riuscire persuasivo. Le due scene citate ebbero in Tina di Lorenzo, un'interprete molto efficace, e il pubblico l'ha applaudita con calore.

*

Nei tempi gloriosi della nostra musica teatrale, la stagione d'opera italiana costituiva un importante avvenimento parigino. Ora la si vuol far risorgere. La rappresentazione memorabile della *Vestale*, data l'anno scorso dalla compagnia della Scala, aveva appunto suggerito il pensiero di trasportare nella capitale francese, lo stesso spettacolo nostro, dopo terminata la stagione, cioè nel maggio.... Ma non è stato possibile concretare una tale idea, per varie ragioni: e specialmente perchè si volevano artisti di celebrità mondiale, quali soltanto sa ora accaparrarsi il paese dei dollari. Così la stagione italiana verrà a Parigi attraverso l'Atlantico. G. Gatti Casazza, l'ex direttore della Scala, vi porterà i migliori elementi del Metropolitan di New York, che egli dirige; con lui verrà il più illustre dei nostri direttori d'orchestra, Arturo Toscanini. Il teatro scelto è lo Châtelet, che in questi ultimi anni ha ospitato le più attraenti novità musicali; e la stagione durerà dalla metà di maggio ai 20 di giugno. Pare che fra gli artisti scritturati, vi siano Caruso, Amato, Scotti, Scialapin, Martin, la Farrar e la Cavalieri.... Le opere poi saranno: *Aida, Pagliacci, Cavalleria rusticana, Mefistofele, Manon Lescaut* di Puccini, e *Gioconda*. Le ultime tre opere, per varie ragioni, non sono ancora state rappresentate a Parigi ...

Così si ritorna alle buone abitudini dei tempi di fioritura musicale italiana; ora è da sperarsi che anche i bei tempi ritornino. *Leporello.*

∿∿ Come abbiamo già annunciato, si è formato per iniziativa della stessa compagnia dell'Argentina, una seconda compagnia, non stabile, per portare in giro in Italia la fortunata *Cena delle beffe* di Sem Benelli. Questa ha iniziato ora le sue rappresentazioni a Genova con grande successo. Sono interpreti principali del fortunato lavoro la Laderchi, il Tempesti e il Ninchi. Molto piacque anche la giovane Della Scotto, nella soave parte di Lisabetta.

Un romanzo umoristico di Luca Beltrami.

Mentre **Luca Beltrami** scopriva a Milano un suo nuovo edificio poderoso e ammirato, diffondeva fra gli amici un libro, del quale avevamo già prelibato parecchie pagine su due giornali milanesi: *Casate-Olona 1859-1909* (Milano, tip. Allegretti). Il libro porta il noto pseudonimo di *Polifilo:* il quale risponde al multiforme, mirabile ingegno del Beltrami, che come quelli italiani del Cinquecento abbraccia tante cose e le tratta ognuna con pari amore e competenza. Dell'umorismo del Beltrami si conoscevano già numerosi saggi nel *Guerino Meschino;* un umorismo tranquillo ma penetrante. Nel *Casate-Olona* ci troviamo alla presenza di un umorista degno del nome, d'un umorista di razza. I romanzi comici scarseggiano fra noi: ne tentarono il povero Ghislanzoni, il Gherardi Del Testa e qualche altro: ma si tratta di tentativi, di saggi: il terreno è ancora quasi vergine. Il Beltrami vi si accampa con *Casate-Olona*, riuscendo a mantenere inalterato, eguale, il suo umorismo per 385 pagine, quante sono appunto quelle del volume. Il suo umorismo è ironico: lo adopera per pungere costumi politici e sociali d'un villaggio lombardo da lui immaginato con tutt'i personaggi, con tutti gl'ingredienti possibili, affine di poter esercitare sulle molteplici debolezze della vita d'oggi la punta del garbato ma acuto suo spillo. Casate-Olona nel 1859 è accesa d'entusiasmi patriottici; ma questi, mutati i tempi e gli uomini, si congelano, e lasciano aperta la via alle ragioni ed esorbitanze del socialismo. Nei primi anni, un'aura di pace onesta aleggia sul piccolo comune, il cui sindaco rurale è un modello del genere; il cui parroco concilia il sentimento della patria con la religione; i cui amministrati non hanno di che dolersi. È quasi l'*aurea aetas* d'Ovidio!... Ma, a poco a poco gli uomini invecchiano, e spariscono. Altri intenti sovrastano, o almeno si accennano: il domani seppellirà l'oggi! Il guaio è che l'elevazione morale non è più quella. Nell'uomo, l'eroe disinteressato si trasforma in lottatore egoista. La pittura, o meglio, la miniatura minuta, minutissima che il Beltrami fa della gente vecchia e nuova non potrebbe essere più precisa, più esatta. Si arriva alle sfumature più fuggevoli, scoperte col microscopio, fermate con la descrizione più sobria, ma più coscienziosa. Poichè è tutto un lavoro di coscienza questo *Casate-Olona*: coscienza di osservatore, coscienza di cittadino, coscienza di scrittore. Sotto l'ironia lene e continua s'intravvede l'amarezza del cittadino, il quale s'accorge che gl'ideali della propria passata gioventù, gl'ideali che sorreggono la sua virilità sono feriti da nuovi ideali minori. La monotonia che potrebbe ingenerare il racconto tenuto sempre nello stesso tono, è vinta dalla genialità d'alcune trovate, dalle considerazioni che ricordano quelle del Manzoni nel suo immortale romanzo. Il mattoide dottor de'Gamberi, per esempio, è una figurina divertente. L'"Inno dei lavoratori„ che fa la sua prima comparsa sulla fisarmonica d'un suonatore ambulante; — la difesa fatta da un socialista a favore di un operaio che ha rubato un pezzo di corda al canapificio dove lavora, pezzo di corda che, ahimè!, poteva essere stata involata per protestare, con una rapida impiccagione, contro il capitale sfruttatore, contro la tirannide borghese; — il discorso socialista che il figlio del sindaco tiene alle turbe, mentre il padre di lui, uomo di tutt'altri principii, freme e pena; — i mantici dell'organo squarciati da un monello per mantenere lo sciopero proclamato dai capi.... e cento altri accidenti che si seguono, o meglio si sgomitolano dal tema, tengono desta l'attenzione e spesso il buon umore nel lungo racconto. Fra le osservazioni psicologiche leggiamo a pag. 169 questa. "La natura umana tanto è fragile, che un incidente insignificante basta talvolta a turbare il placido corso di un'esistenza già rassegnata al suo destino, sconvolgendo gli effetti di quella legge d'adattamento per cui qualunque organismo arriva ad accomodarsi all'ambiente„. Osservazione darwiniana: ma il Manzoni l'avrebbe respinta?... I puristi impallidiranno, forse, su alcune espressioni usate dal Beltrami; ma il senatore Beltrami, a quanto sappiamo, non aspira all'Accademia della Crusca.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE

Il Conte di Torino al Congo.

A varie riprese ci siamo occupati del viaggio del conte di Torino attraverso l'Affrica e dei suoi successi alla caccia grossa. Ora da **Stanleyville**, capitale del Congo Belga, il dottor Nicola Veroni, con l'interessante fotografia che è riprodotta a pag. 368, ci scrive in data del 24 luglio:

"Essendo abbonato dell'Illustrazione Italiana, desidero portare anche io qualche contributo al loro magnifico giornale. Le mando perciò una fotografia interessante riferentesi al viaggio di S. A. R. il Conte di Torino. La fotografia rappresenta S. A. R. che visita le cascate di Stanley col colonnello Vardick e col dottor Veroni.

"Come notizie debbo dirle che il Conte di Torino giunse qui il 1.° luglio a Stanleyville, capitale della Provincia Orientale, acclamatissimo dalla colonia europea e dagl'indigeni. Qui s'incontrò col principe ereditario del Belgio, il quale prolungò la sua permanenza a Stanleyville per onorare così S. A. R. il conte di Torino. Da Stanleyville S. A. R. fece numerose escursioni accompagnato sempre dalle autorità del luogo e dal dottore italiano Veroni, che S. A. R. volle sempre a compagno nelle sue escursioni.

"Partì poi per visitare la grande linea ferroviaria dei Grandi Laghi, facendo sempre splendide caccie di elefanti, leoni ed anche della famosa rarissima Okapi. Da Stanleyville S. A. R. partì a bordo del vapore *Kitambo* il 16 luglio, alla volta di Boma, capitale del Congo, donde poi con tutta probabilità recherassi al Capo e quindi, traversando di nuovo l'Affrica, dal Capo al Cairo„.

Vendemmia in Terra d'Otranto.

(Vedi inc. a pag. 372-7)

Un venti anni sono naufragò in un teatro di Milano un melodramma novissimo, il cui romantico protagonista, in fin di vita, cantava:

> È triste aver vent'anni
> In settembre trovarsi e non poter
> La vendemmia veder!...

Il mesto ritornello fu coefficiente alla clamorosa caduta del melodramma: il pubblico non fece che ridere all'udire quel rimpianto di non potere "la vendemmia veder„ ma nessuno dei tanti che risero avrebbe saputo sostenere che la vendemmia non sia uno spettacolo bello, poetico, seducente, dovunque sia dato vederla o sulle colline del Monferrato, o su per i colli che attorniano Stradella, o nelle Romagne ricche di Sangiovese, o nelle Puglie, dove è stato preso il ciclo di fotografie che riproduciamo in questo numero.

È l'ultima festa campestre dell'anno, è l'ultimo raccolto: è l'ultimo godimento di chi lavora e di chi assiste al lavoro: la stagione, quando è bella, è fra le più belle dell'anno; quella ricchezza di grappoli che fanno piegare sotto il loro peso i tralci, le canne, i pali, rallegra i coloni e i padroni; fanciulli, ragazzi, donne, tutti si affaccendano a togliere, ad ammucchiare nei cesti, fra canti e risate solo interrotti per gustare qualche grappolo del frutto squisito, promettitore, nella sua maturità, di chi sa quali gioie, quali ebbrezze quando il succo ne sia stato spremuto, e dal colmo tino sia passato nella botte il vino elaborato dagli aurei raggi del sole.

È una festa del colore e del profumo — dai mastelli dove i grappoli sono ammonticchiati sale un profumo inebbriante, e sulle viti ormai spoglie della loro ricchezza fremono alla brezza autunnale le larghe foglie dal colore rosso di rame. Scendono per le stradicciuole profondamente solcate i carri pesanti, recanti il raccolto meraviglioso in città, dove nelle osterie, negli alberghi i sensali affollati, motteggianti, ciarlieri contrattano circolano fra quella gente grassa, chiassosa, allegra i biglietti da mille a dozzine; la ubertosità del raccolto si trasforma immediatamente, sotto l'occhio stesso di chi raccolse, in danaro palpabile; mentre i carri portano rapidamente il carico prezioso alla stazione ferroviaria, dove le botti ripiene di mosto sono allineate in numerose file, e di dove i treni della vendemmia partono susseguendosi lunghi, sterminati, e mai sufficienti. L'uva colore del rubino, l'uva dai grappoli dorati se ne va lontano. Scemano ogni anno, è vero, i bevitori di vino, ma non scema la poesia di queste feste campestri, soggetto sempre nuovo ai pittori ed ai poeti. L'Italia nostra in tutte le sue contrade, dalla Sicilia e dalla Sardegna che danno i vini profumati ed altamente dosati di alcool, alla Toscana dai purpurei Chianti e pomino, all'Astigiano dai moscati spumeggianti, alle Puglie dai robusti vini da taglio, alla riva veronese del Garda dai vini rossi chiari e salati, la nostra Italia nelle sue varie tutte belle, ricche plaghe ubertose è tutta festa in questi bei giorni d'autunno nei quali una atmosfera lucidissima circonda le pittoresche scene campestri nei vigneti, risonanti di risa e di canti, mentre

> il sol traguarda basso ne la pergola
> e si rifrange roseo

sui grappoli ammucchiati nei cesti e sui carri.

Le feste centenarie sull'Hudson River.

(Vedi inc. a pag. 365).

L'Hudson River è un ampio fiume dell'America del Nord che scende a perdersi nella baia di Nuova York, dove diventa mare, e dove con una larghezza di oltre un chilometro, separa la metropoli americana da Nuova Yersey. Su questo fiume si avventurò nel 1609 l'esploratore inglese Enrico Hudson, mandato dai commercianti londinesi a cercare un passaggio per l'America nei mari del Nord, e capitò nel fiume che ora porta il suo nome. Su questo medesimo fiume navigò con sicurezza nel 1809 il primo piroscafo pratico, il *Clermont*, a ruote, costrutto dal celebre Roberto Fulton, alla cui invenzione, del 1803, Napoleone I non prestò fede. Questa ricorrenza dei due centenari di Hudson e di Fulton è stata occasione a grandiose feste sull'Hudson River fra la fine di settembre ed il principio di ottobre; e l'Illustrazione ne ha ripetutamente parlato nel *Corriere* e in altre rubriche dei due ultimi numeri. Mentre noi scrivevamo le feste si compivano, e per ciò le fotografie ci sono arrivate solamente ora: ne diamo qui alcune delle migliori; e ci riserbiamo di pubblicare anche quelle della grande festa finale del 6 ottobre, che fu dedicata all'inaugurazione del monumento all'esploratore italiano Giovanni da Verrazzano, che, *ottanta anni prima di Hudson*, con una spedizione potuta organizzare mercè il concorso del re di Francia, Francesco I, arrivò fino nella baia sulle cui rive ora sorge Nuova York. Gl'italiani del secolo XX hanno giustamente rivendicato dall'ingiusto oblio un navigatore che, fra gli scopritori dell'America, tiene il terzo posto dopo Colombo ed Amerigo Vespucci.

Il luogotenente Shackleton ha consegnato e ormai ha licenziato le bozze della sua grande opera sulla *Conquista del Polo Sud* che uscirà contemporaneamente in Inghilterra, in Italia, in Francia e in America, ed è partito per un giro di conferenze all'estero invitato dalle principali Società geografiche d'Europa. La prima tappa fu Copenhagen, ove tra grandi feste il re di Svezia gli consegnò la Grande Medaglia d'Oro della Società Geografica. Prima di lasciare Londra egli incaricò l'editore **Heinemann** d'indirizzare una lettera all'Illustrazione per esprimere tutto il suo compiacimento per il modo col quale il nostro giornale riprodusse e presentò i suoi magnifici articoli illustrati sulla Conquista del Polo Sud. Ecco la lettera testualmente tradotta

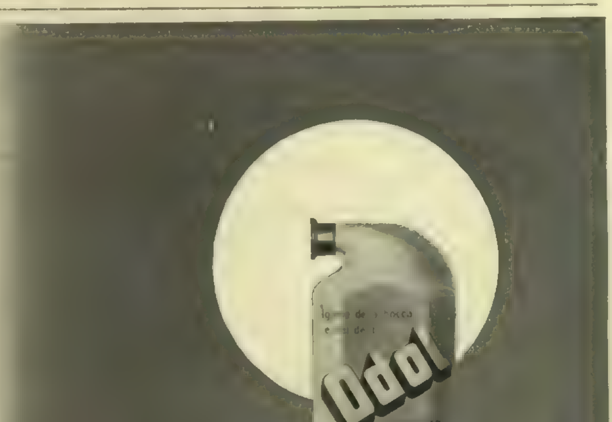
"*Il luogotenente Shackleton sul punto di partire per una serie di letture sul Continente mi prega in modo particolare di comunicarvi il suo grande compiacimento per i risultati che avete saputo ottenere nel numero del 3 ottobre dell'*Illustrazione Italiana *col suo articolo sul Polo Sud. Le riproduzioni delle fotografie e il modo con cui l'articolo è presentato sono superiori a tutto quanto abbiamo veduto*„.

È da notarsi che l'articolo summenzionato apparve contemporaneamente in tutti i grandi giornali illustrati dell'estero. Il terzo articolo uscirà il 31 ottobre, e poco dopo sarà pubblicato da per tutto la grande opera in due volumi.

Le case per tutti. La questione dell'aumento degli affitti è viva a Milano come a Roma, a Parigi, come a Londra. Tutte le città che prosperano vanno incontro a questo inconveniente, che tanto preoccupa, specialmente la classe proletaria, ma è pure fortemente sentito dalla borghesia. Se il problema è grave, non è certo insolubile, e dovunque si cerca il mezzo di risolverlo, emancipando i cittadini dalle esigenze, talvolta soverchie, dei padroni di casa, facendoli diventare alla lor volta proprietari o comproprietari della casa che abitano, togliendoli al pericolo del vertiginoso aumento di fitto che non risponde a un aumento di reddito. Alessandro Schiavi, che dirige a Milano l'Ufficio del Lavoro dell'"Umanitaria„, ha avuto occasione di recarsi recentemente a Londra e di visitarvi Hampstead, la città-giardino. Ciò che vi ha veduto, è narrato da lui nel fascicolo di Ottobre del *Secolo XX*

Il *Secolo XX* trovasi in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di Cent. 50 il fascicolo.

Sarà assai bene ricordarsi di tanto in tanto, che di tutte le misure igieniche di cui deve tener conto l'uomo moderno, la più importante, quasi, è la razionale cura dei denti. Si consideri, e le ultime ricerche hanno dimostrato questo fatto in modo lampante, che lo stato dei denti esercita sulla salute dell'uomo, una assai più grande influenza che non si creda comunemente. L'igiene dei denti, però, non può chiamarsi razionale, se non quando vengono quotidianamente rese innocue le materie che deteriorano i denti, producendo la fermentazione e la putrefazione, materie che si producono ogni giorno nuovamente nella bocca. Per ottenere ciò, come può facilmente comprendere chi vi pensi un pochino, occorre una misura igienica, che elimini tali sostanze, o per lo meno, ne neutralizzi la loro azione dannosa. Per l'eliminazione delle impurità attaccate ai denti, serve, fino ad un certo punto, lo spazzolino; diciamo fino ad un certo punto, perchè lo spazzolino agisce soltanto superficialmente, mentre i germi nocivi si depositano dappertutto nella cavità boccale, sulla mucosa, specialmente negli angoli ed interstizii dei denti, laddove lo spazzolino non può arrivare, perciò, oltre a questo mezzo meccanico, occorre servirsi dell'Odol, che penetrando nelle parti più nascoste della bocca, uccide ed elimina tutte le materie dannose.



169, FERMO POSTA

NOVELLA DI **LEOPOLDO CARTA**

Sarà una debolezza, sarà suggestione, sarà quello che si vuole, ma è un fatto che la quarta pagina dei giornali (quarta per modo di dire, chè adesso è diventata settima e ottava) ha più lettori di quanto non si creda. Tutti ne ridono come di una turlupinatura evidente, tutti sono pronti a pronunciare contro la ricetta le più sdegnose parole di disprezzo, e pure è precisamente la maggior parte di costoro che manda le cartoline vaglia a quel tale che offre i numeri del lotto, sono proprio essi che comprano il rimedio miracoloso per guarire dalla sciatica, o l'acqua che fa crescere i capelli anche sulla testa d'un chiodo, o pure il segreto per conservarsi in perfetta attività virile fino alla consumazione del desiderio.

E così tutta la scaltrezza umana pare vada a fare di quando in quando un bel bagno di verginità in quella parte del giornale, la quale è diventata per ciò il documento più idoneo a provare che in fondo in fondo la nostra società non è formata di gente furba, come potrebbe credersi, ma di una gran massa di credenzoni.

Questo constatava tutte le mattine Filippo Griffardi aprendo il *Corriere della Sera*. E se non se ne compiaceva come avrebbe voluto, era unicamente perchè, senza volerlo, di quella massa sentiva di far parte un pochino egli stesso. Cosa che non gli impediva, del resto, di sprofondarsi ogni giorno nella sua poltrona di regio impiegato, a godersi la lettura degli "Annunzi vari„ prima di por mano all'*evasione* di qualunque pratica d'ufficio.

Un bel tipo di filosofo quel Griffardi! Un filosofo ironista, caustico e garbato: uno che non sapendo da qual verso prendere la vita, la prendeva a senso inverso, come il giornale.

— Perchè va via mezz'ora prima? — gli aveva osservato con una punta di rimprovero il suo capo ufficio, un giorno che lo aveva incontrato per le scale alle undici e mezza.

Ed egli, senza scomporsi:

— Perdoni, cavaliere.... Ma stamane son venuto mezz'ora dopo!....

Al che l'altro aveva saputo appena rispondere:

— Non è molto regolare.... Ma ad ogni modo... se è così.... vada pure.

Per la stessa ragione, a chi gli avesse chiesto il perchè egli cominciasse a leggere il giornale sempre dalla... coda, molto probabilmente avrebbe risposto: — Perchè è precisamente la testa, quella che puzza di più...

La mattina del 12 maggio 1907 dunque, egli si abbandonò come al solito sulla spalliera della sua poltrona soffice ed elastica come la coscienza di un uomo politico, e cominciò il pasto di notizie favorite.

Sorrise all'annunzio di una signorina ricchissima, *avec tache*, che cercava un gerente responsabile ad un suo.... numero unico di prossima pubblicazione; diede dell'imbecille a un giovanotto trentenne, con dieci mila lire di rendita annua (beato lui!) che si rivolgeva alla casa Haasenstein e Vogler perchè gli trovasse una signorina con la quale "corrispondere scopo matrimonio„; e infine rimase sopra pensiero, dopo aver ritetto il seguente avviso economico:

"*Capitano quarantacinquenne, desideroso pace famiglia, sposerebbe signorina piacente, istruita, anche senza dote, purchè moralità ineccepibile. — Scrivere Amaranto, posta, Milano.*„

Lo rilesse ancora una terza volta, a voce alta, e non potè trattenere una risata di gusto: la sua solita risatina tutta picchettata di piccoli scoppii d'ilarità testo repressi.

Evidentemente, un capitano che desiderava la pace, non poteva esser reduce che dalla guerra. Ma da qual guerra? Questo era il difficile a stabilire da quel laconico cenno; e però Griffardi volle subito fare la conoscenza dell'eroe modesto di una così terribile battaglia senza nome.

Pose a *maturare* in una casella due o tre pratiche *urgentissime*, aprì il suo cassetto riservato, ne estrasse un bel foglio di carta a mano, con la relativa busta, e si mise a scrivere in una calligrafia minuta e regolare:

"*Egregio Signore*, basta leggere il suo avviso per comprendere i buoni sentimenti che s'agitano nell'animo suo. Io ne sono rimasta talmente impressionata, che mi son decisa a scriverglielo, con la speranza che ella voglia farsi conoscere indicandomi il suo riverito nome. Di me le dico solo questo: ho ventidue anni, non sono brutta, ho fatto le normali e suono il piano. Aspetto.

"(12. 5. 907) Scriva: **169**, *fermo posta.*„

Sulla busta tracciò a lettere molto visibili:

"*Amaranto*, posta, Milano„; suonò per l'usciere e lo mandò a imbucare.

— Presto, che è urgente!... — gli raccomandò disponendosi a continuare la lettura interrotta.

Il giorno dopo si presentò allo sportello dell'ufficio postale:

— 169, per favore.... — chiese in fretta.

Dopo alcuni minuti di ansiosa aspettativa, l'impiegato gli consegnò una letterina profumata, accompagnandola con un sorrisetto molto significativo.

"*Gentilissima Signorina*, la sua lettera mi ha messo una tale ansia addosso che proprio non vedo l'ora di poterle esprimere a voce tutti i miei sentimenti. Perchè, le parrà strano, ma io sento già di volerle bene senza conoscerla. Quelle sue quattro righe mi hanno riempita l'anima di confidenza. Mi scriva a lungo, e sopratutto mi sveli meglio l'essere suo.

"Le bacio le mani.

"(13. 5. 907) "Suo dev.mo "GASTONE GERACE.

"*P.S.* — Indirizzi come ieri„.

Filippo Griffardi si fregò le.... medesime, tutto soddisfatto, e corse a sfogliare l'annuario militare.

Sicuro! Proprio lui!... Il cav. Gastone Gerace vi figurava come capitano dei Carabinieri, con sette anni di grado e quarant'otto di età.

Dopo una simile constatazione, è ovvio notare come rimanesse perplesso il buon Griffardi.

Stavolta non era uno dei soliti spasimanti da menare per il naso. Si trattava niente po' po' di meno che di giuocare un tiro birbone a un capitano dei carabinieri, a un uomo cioè che aveva a sua disposizione buoni mezzi di polizia, dei quali si sarebbe indubbiamente servito all'occorrenza.

Stette un poco in forse. Non avrebbe fatto meglio a piantarlo in asso, senza più rispondergli? Dopo tutto lo scherzo era riuscito egualmente.

Ma la prospettiva di prendere in giro un così cospicuo rappresentante della benemerita lo sedusse a tal segno che decise di continuare a sostenere la parte della signorina sentimentale a caccia di un compagno.... conveniente.

Gli rispose con una cartolina illustrata:

"Adagio! adagio!... Troppa fretta, amico gentile. Chi sa?... Voglio conoscervi prima.... Saluti.„

Conoscerlo?... Ma il bollente capitano non chiedeva di meglio! Perchè dunque lei non gli aveva scritto il suo nome, l'indirizzo, non gli aveva dato un appuntamento, o indicato almeno un segno di riconoscimento?

Che razza di enigmi ch'erano le donne! Sempre così... Quando era il momento di.... decidersi, allora avevano gli scrupoli.

Cioè.... pensandoci bene, no. Poteva darsi benissimo, — anzi ormai ne era certo, — che in questo caso la prudenza fosse una necessità. Correva troppo, lui!... E alla fin fine bisognava pur tener conto che *lei* doveva essere una signorina ammodo, bellina, delicata.... Come pretendere che gli desse subito un appuntamento, oppure?... Via!....

Sì, sì! Tutte quelle erano buonissime ragioni, a parole; ma egli sentiva già di amarla, quella divina creatura che aveva osato rispondere tanto teneramente al suo richiamo. Egli aveva nel sangue un certo rimescolamento che!... Del rèsto, il suo contegno riservato era naturalissimo. Toccava a lui di farsi avanti e affrettare gli eventi!

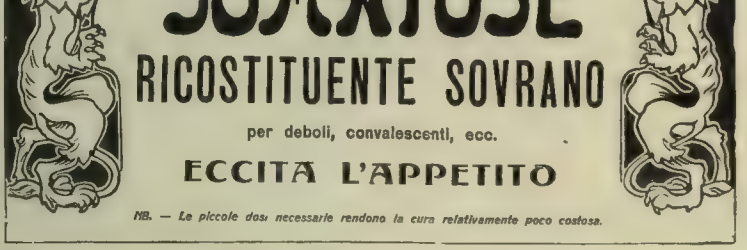
Le scrisse tutto tremante di commozione:

"*Mia bella signorina*, perchè siete venuta a turbare la mia quiete e adesso volete condannarmi allo spasimo di sapervi a me vicina e non potervi dire a voce tutto ciò che sento? Abbiate un momentino di condiscendenza verso chi vi ama già perdutamente! Passeggierò oggi dalle diciassette alle diciotto e mezza innanzi alla posta centrale. Saluti.

"(15. 5. 907) "G. G.„

— L'amico s'infiamma! — esclamò Griffardi dopo aver letto il terzo messaggio d'amore.

E lasciandosi trasportare da un istintivo sen-



timento romantico fu quasi sul punto di rispondergli con una letterina da educanda innamorata, tutta profumata di quella ingenuità fresca così cara ai Don Giovanni consumati. Chissà come l'avrebbe gradita!... E come si sarebbe sentito ringiovanire dalla punta degli speroni d'argento fino alla granata luccicante del berretto, il fatuo capitano!... Forse l'avrebbe tenuta sul cuore lungo tempo, in dolce ascoltazione dei moti susuitori del suo petto velloso....

Prevalse una risoluzione ispirata a maggior bontà. Gli scrisse su di un'altra cartolina illustrata:

"15. 5. ore 12. — Mi dispiace proprio. Per oggi non posso. Sarà per un'altra volta. Saluti.

"F. G."

— *Effe, gi?...*

Non era molto; ma sempre qualcosa.... Meglio che niente! *Effe* doveva essere l'iniziale del nome di lei: Fernanda, Fulvia, Felicita.... Quale di queste?... Ah, no! Francesca doveva essere....

— T'amo Francesca! e disperato è l'amor mio....

Ma intanto il tempo passava e la bella incognita non si faceva vedere. Il capitano Gerace diventava tutti i giorni più smilzo e si consumava come una candela votiva innanzi a un altare, a furia di folatine di vento che gli giungevano sotto forma di letterine, di biglietti odorosi, di cartoline finissime, che segnavano un crescendo di passione ultra rossiniano, su tutta la gamma dell'amore, lungo gli argini del piacere, senza cadervi dentro s'intende, ma solleticandolo oltre ogni misura tollerabile.

Egli si trovava infatti in un tale stato di parossismo erotico-sentimentale che temeva di commettere da un momento all'altro qualche pazzia.

Per via, manco a dirlo, guardava attentamente, fissamente, tutte le donne che passavano, e non faceva altro che seguire quelle che immaginava potessero avere una rassomiglianza ideale con quella da lui cercata. E nella fantasia riscaldata si foggiava così le figure di donna più strane e più bizzarre, più seducenti e più voluttuose, finchè, stanco, sfinito, ritornava a casa a rileggere per la centesima volta l'ultima missiva ricevuta.

Il giorno venti finalmente, ella gli concesse un appuntamento in un luogo appartato e silenzioso ove il loro amore già fin troppo lungamente covato entro le buste e diluito nell'inchiostro, avrebbe avuto campo di divampare e lambire con le sue fiamme di fuoco le più alte cime della passione.

Mancò poco ch'egli non scoppiasse dalla gioia quando ricevette quella lettera. Ma fu pure un miracolo se non diventò pazzo dalla disperazione quando non la vide giungere all'ora fissata, e dopo un'attesa straziante di ben quattr'ore dovette risolversi ad entrare di corsa nel più prossimo stabilimento di bagni, per calmare sotto una doccia violenta l'estrema tensione dei nervi arroventati.

La notte, a letto, voltandosi per la millesima volta senza poter prendere sonno, gli balenò una nuova idea. Le avrebbe scritto scusandosi di non aver potuto trovarsi nel luogo stabilito, per urgentissime ragioni di servizio che lo avevano tenuto lontano dalla città (in che stato d'animo, poteva bene immaginarlo) per tutta la giornata.

La mattina dopo, — non appena imbucata la lettera, — dispose presso lo sportello postale ove si ritirano le "numerate" un attivissimo servizio di vigilanza.

Ella verrà di certo, — pensava tutto agitato, — non foss'altro che per sapere se le ho scritto indignato per la sua mancanza. E invece troverà la mia preghiera tanto sommessa e dolce che....

Si vestì in borghese e come un abile cacciatore, aspettò la timida selvaggina al varco, sotto il portico, passeggiando e leggendo per la trentesima volta un poetico articolo di Vico Mantegazza sulla questione balcanica.

Il mezzodì era suonato da poco, allorchè Filippo Griffardi entrò nell'atrio dell'ufficio postale e si diresse verso il solito sportello ove soleva ricevere la corrispondenza clandestina.

Il capitano lo notò, ma non vi fece caso, intento com'era a sbirciare una bellissima giovane signora (o signorina?...) che in quel momento giungeva tutta palpitante sotto un cappello che sembrava un padiglione ambulante d'esposizione floreale.

— 169, per favore.... — chiese sommessamente Filippo all'impiegato.

— Ripeta il numero, prego.... — fece quello sbadatamente, leggendo un giornale.

Griffardi ripetè il numero elevando appena il tono della voce e allungando la testa entro lo sportello, per non essere udito dalla signora che aspettava la sua volta, dietro di lui.

— Cento sessanta nove?... — gridò il regio postelegrafico annoiato nell'esercizio delle sue funzioni.

Filippo assentì leggermente col capo, un po' seccato della vociferazione imprudente; ma tosto che la lettera aspettata scivolò fra le sue mani, ogni grinza sparì dalla sua fronte e la faccia gli s'inondò subito d'un tenue rossore di letizia.

Leggeva, leggeva e sorrideva, dirigendosi verso l'uscita, quando il capitano — che aveva assistito alla scenetta, e quindi udito benissimo il numero misterioso — gli si avvicinò.

— Scusi, signore, lei se non sbaglio ha ricevuto adesso una lettera col numero 169....

— Precisamente, — confermò Griffardi, ridendo garbatamente. — E il bello si è che ho avuto una curiosa sospresa.... Ma, perdoni, — s'interruppe subito, come rammentandosi d'essere innanzi ad un estraneo, — lei cosa desiderava sapere?

Un attimo di esitazione imbarazzante per entrambi.

— Chè?... Anche lei?...

— Appunto per ciò, lo chiedevo....

— Ed io che cascavo dalle nuvole leggendo.... Adesso mi spiego!... E sì, — continuò galamente, — perchè la mia Teresina non poteva essersi.... mascolinizzata improvvisamente, è vero? E non poteva neppure scusarsi meco di non aver potuto venire all'appuntamento dopo che abbiamo passata la notte assieme, avant'ieri.... E che notte, mio signore! Se sapesse!.... Deliziosa!... Non le dico di più.

E poichè l'altro lo guardava tutto mortificato, non sapendo che dire:

— O bella, bella!... E meno male che il caso ha voluto.... questo incontro! Perchè diversamente chissà mai quale tempesta si sarebbe scatenata nei nostri due *faux menages*. Sospetti, liti, minaccie, proteste.... l'ira di Dio insomma. Mentre tutto si riduce ad una combinazione sem-

.... *Duplex* e *Simplex* digestivi tonici ottimi! *attenti alle imitazioni.*
DITTA CEDRAL TASSONI DI SALÒ CON FILIALE A MILANO.

Lago di Garda. — Maloesine.

plicissima. Già, si sa, sono gl'inconvenienti degli indirizzi numerici! Ad ogni modo, da oggi vuol dire che.... lo cambio io o lei?... Eh, no, sa!... Tanto per non.... Sta bene. Lo cambierò io. O, vedrà.... cioè, non lo vedrà affatto, ne voglio comporre uno di otto cifre.... Così almeno l'impiegato avrà bisogno che glielo dia scritto e risparmierà anche lui un po' di quella sua preziosa voce baritonale che sciupa tanto inutilmente.

Il capitano taceva, cercando di rispondere a questa domanda che si ripeteva inutilmente: costui è un buon diavolo, sincero come pare, o un abile commediante che?...

Filippo non gli diede però maggior tempo di riflettere, e fece per troncare la conversazione, offrendogli col migliore dei suoi sorrisi:

— E poi che questa lettera è sua.... eccola qui....

Come si poteva dubitare di tanta sicurezza? Pur non di meno la vittima esitò ancora.

— Oh, quanto a me, non se ne dia pensiero.... — incalzò Griffardi. — Sono una tomba!... E poi.... non sono arrivato neppure in fondo.... la firma non l'ho letta....

— Grazie.... — balbettò "Amaranto„ prendendo la lettera che gli veniva di nuovo offerta.

Salutò con evidente impaccio e si allontanò rapidamente.

— Ecco un uomo che non si servirà più della quarta pagina dei giornali, per conquistare ciò che fortunatamente, e in abbondanza, si trova a tutti gli svolti delle vie! — osservò sorridendo Filippo Griffardi.

Il quale però, a quanto mi assicurano, continua ancor oggi a prendersi il gusto di fare andare in visibilio le zitellone avide di marito e gli scapoloni privi d'iniziativa amorosa, corrispondendo sempre.... Il nuovo numero non lo so.

LEOPOLDO CARTA.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1900 MEDAGLIA D'ORO
GERMANDRÉE
in POLVERE, in CREMA e su FOGLIE
Secreto di Bellezza d'un profumo ideale, di aderenza assoluta, salubre, impercettibile, da alla pelle IGIENE e BELLEZZA.
MIGNOT-BOUCHER 19, Via Vivienne PARIGI
PROFUMERIA FINA

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Catalogo gratis
Filiale in MILANO, Via Manzoni, 38

ISTITUTO FEMMINILE LENDI
LUGANO

ORIENT-HAUS
MAX WERBLOWSKI
MILANO
12 Corso Venezia 12
ESPOSIZIONE PERMANENTE
INGRESSO LIBERO
IMPORTAZIONE DIRETTA
LA PIÙ GRANDE CASA IN ITALIA DI
Tappeti Persiani
INGROSSO DETTAGLIO — ANTICHI MODERNI
PREZZI FISSI DI ECCEZIONALE CONVENIENZA
STOCK PERMANENTE — TAPPETI DI OCCASIONE
Avvertimento per la scelta: Franco ovunque

IPNOTISMO
LA SCIENZA DEL SUCCESSO!

Lettore, non vi siete mai chiesto perchè certe persone ottengono tanto successo, perchè tutto quello che toccano pare si trasformi in oro, perchè esse ottengono fortuna, posizione sociale, potere ed influenza, senza far per ciò da grandi sforzi? Queste persone sono attornate d'amici, onorate e rispettate da tutti, ricercate nella società, e diventano eminenti e distinte senza sforzo apparente. Avete mai pensato a queste cose? Ne sapete la ragione?

Non ci è lavoro, perchè il povero lavora molto più del ricco. Non la nascita, giacchè più d'uno dei nostri uomini, ripetiti ebbe natali oscure. Neppure la fortuna, giacchè moltissimi esempi di uomini fortunati, che morirono senza rimorsi, e nella più squallida miseria e l'acuto cordoglio.

CIÒ CHE PORTA AL SUCCESSO

Il secreto del successo nella vita è l'influenza personale. Il potere di far pensare agli altri quello che voi pensate, di guadagnare la loro fiducia ed amicizia, e di assicurarvi il loro appoggio. Esiste un potere secreto grazie al quale potete esercitare un'influenza personale irresistibile; vincere qualsiasi ostacolo, mandare ed affascinare chi desiderate; guarire qualsiasi malattia conosciuta e le cattive abitudini, senza ricorrere a medicine, a medici o al scalpello del chirurgo. — Questa influenza si chiama Magnetismo personale o Ipnotismo. — È la chiave del successo in tutti gli affari ed in qualsiasi posizione sociale.

UN POTERE CONCESSO DALLA PROVVIDENZA

È un potere che è venuto dalla Provvidenza ed è il patrimonio tanto del povero che del ricco. È veramente la scienza più meravigliosa dell'epoca. Riflettete un istante qual vantaggio sia poter convincere una persona che le vostre merci sono le migliori che si possono trovare sul mercato, che i vostri servizi le sono insostituibili, che le offrite un lo un collocamento, che ha bisogno di ciò che avete da vendere, che la vostra opinione è giusta, che agisca insomma secondo i vostri consigli, e mille altre cose di questo genere! Considerate l'immensa superiorità che vi conferirebbe un tal potere! Se volete ottenere una posizione lucrosa, un aumento di stipendio, o aumentare le vostre rendite attuali di qualunque genere esse siano, la conoscenza dell'ipnotismo vi sarà d'aiuto in maniera inestimabile.

In ordinata di cui questa scienza è stata di ritorno alla vita di persone già prese dalla disperazione che quasi sembriva che l'avvenire non potesse riservar loro speranza alcuna.

Ora vi è ogni ragione di credere che l'avvenire non potesse riservar loro speranza alcuna. Ora vi è ogni ragione di credere che l'avvenire del secolo, il quale spiega tutto quanto ciò che si è ipnotismo di magnetismo personale, la guarigione magnetica, ecc., in una forma tanto chiara e semplice che può esser compresa da un bambino. Quest'opera è dovuta alla penna del Prof. A. La Motte Sage, A. M. Ph. D. LL. D., l'ipnotizzatore il più eminente e riputato dei nostri tempi. Egli vi spiega nuovi metodi secreti ed istantanei che permettono a qualsiasi persona intelligente d'imparare questa scienza meravigliosa in casa propria ed in pochi giorni e d'esercitare questo potere sui propri amici, e persone che lo avvicinano, e ciò senza inspirare alcun sospetto.

STUDIETTELO A CASA VOSTRA VI COSTA NULLA

Noi garantiamo un successo assoluto offrendo in caso contrario un indennizzo di 5.000 lire. Numerose persone guadagnano attualmente da 1000 a 5000 lire al mese grazie a questo loro insegnò questo meraviglioso volume, come altri son divenuti immediatamente ricchi. Il Dr. Sage, autore di quest'opera preziosa ha deciso di far conoscere a tutto il mondo questi secreti misteriosi ai gelosamente custoditi da secoli. Egli vuole che il povero abbia altrettanta fortuna come il ricco.

Egli cedette i suoi diritti d'autore alla condizione che diecimila esemplari della sua opera vengano distribuiti gratis al pubblico, è dunque in seguito a questa convenzione che qualsiasi persona può avere un esemplare di questo libro assolutamente gratis e franco, dietro semplice richiesta per lettera affrancata con 25 centesimi, oppure per cartolina postale da 10 centesimi diretta al.

UN LIBRO PIENO DI SECRETI RARI DATO GRATIS

THE NEW YORK INSTITUTE OF SCIENCE
DEPT. 1213. P, ROCHESTER, N. Y., (St. U. D'A)

Quest'opera rimarchevole rale più dell'oro. Essa è piena di meravigliosi secreti e di sorprese le più stupefacenti. Lo studio di quest'opera dovrebbe seguire quello della Santa Bibbia. Io consiglio a tutti di procurarsene una copia.
REV. PAUL WELLER, Gorham, N. Y.

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

GELESME
per la sua qualità antisettiche aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparato

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA
L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi.
L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore mentre non rimane lasciare la menoma traccia. Per tale prerogativa questa tintura è divenuta ormai d'uso generale. Prezzo L. 3. - *Per commissioni* **Antonio Lampugna - Venezia** *a da tutti i profumieri.*

GOERZ
TRIÈDRE-BINOCLES
PHOTO-APPAREILS
In vendita presso tutti i negozi fotografici e gli ottici, oppure presso
Opt. Anstalt C. P. GOERZ, Akt.-Ges.
BERLIN-FRIEDENAU 44.
VIENNA PARIGI LONDRA NEW-YORK
Stallgasse, 21. 22, rue de l'Entrepôt. 4/6 Holborn Circus. 79 East 130 th. Street
Chiedere i listini dei prezzi, gratis

BENZINE Speciali lubrificanti per qualunque motore
Società Inflammabili Lubrificanti
G. ARNOLDI e C.
MILANO - Via Magabella, 3.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

CANDEE
SOPRASCARPE DI GOMMA

LEGGIERE ELEGANTI DURABILI

Vendita all' ingrosso: Ekert Brothers, Amburgo

Non vi lasciate ingannare

Il Primo Dentifricio del Mondo

Il SOLO approvato dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

è la Vera

Acqua Dentifricia di Botot

Guarisce i mal di denti i più violenti.

Il più deliziosamente profumato.

Il più sano.

Fortifica le gengive.

Imbianca e conserva i denti.

PASTA E SAPONE DENTIFRICIO di BOTOT

SUPERIORITÀ RICONOSCIUTA

POLVERE DENTIFRICIA DI BOTOT al China China o al Corallo

UNIVERSALMENTE RINOMATA

La Vera Acqua Dentifricia di Botot deve portare la firma **Botot** come sopra. - Nell' interesse della vostra salute, rifiutate tutte le contraffazioni offerte sotto il nome di **Botot** da negozianti e farmacisti poco scrupolosi.

In vendita presso tutte le buone Case.

VENISE BAUER GRÜNWALD

Grand Hôtel d Italie

CAOLINITE
RICHARD-GINORI

NUOVO PRODOTTO SPECIALE PER SERVIZI CAMERA

S.ta C.a RICHARD-GINORI - MILANO

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le

PILULES ORIENTALES

benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

Flacone con notizia 6'35 f.

Per assegno 0.35 in più. Discrezione assoluta.

J. RATIÉ, ph.ᵉⁿ, 5, passage Verdeau, Parigi.
Milano: farm. D.r Zambelletti, 5, p. S. Carlo.
Roma: A. Bonacelli, Corso Vitt. Em. 183.
Napoli: farm. Ingl. di Kernot str. S. Carlo 14.

LE PROIEZIONI LUMINOSE

Sono giustamente riconosciute come il mezzo più atto a diffondere la coltura e come il mezzo didattico più efficace e più moderno. Niente di meglio per l'insegnamento primario e per completare in seno alla famiglia l'istruzione impartita nella scuola.

" Insegnare ricreando - Apprendere senza sforzo per ritenere, ecco il duplice motto in cui si riassume il valore delle Proiezioni applicate all'insegnamento.

Modelli di apparecchi per Famiglie, per Scuole, Istituti, Collegi, Ricreatori, per scopi scientifici. - Materiale completo. - **Catalogo Proiezioni** edizione di lusso L. 0.50 rimborsabili in caso d'acquisto. - Gratis ai signori Insegnanti.

Grande raccolta di **diapositive**, illustranti ogni ramo dello scibile.

Catalogo **N. 42**	della serie educativa e religiosa, con fiabe, conferenze, ecc., (vetri a colori 8×8)	L. **0.50**
Catalogo **N. 41**	della serie artistica (Pittura, Scultura, Architettura) circa 5000 soggetti formato 8 1/2 × 10	L. **0.50**
Catalogo **N. 31**	della serie scientifica 8×8 (Fisica, Elettricità, Chimica, Astronomia, Anatomia, ecc.)	L. **0.50**
Catalogo **N. 2 e 35**	delle vedute 8×8 di soggetto vario (città italiane ed estere, Zoologia, Arte, ecc.), insieme	L. **0.50**

M. GANZINI. — Milano, Via Solferino, 23.

Alimento completo per i bambini.
Si trova ovunque.

Salsa

LEA & PERRINS

dà sapore e piccante alle pietanze: carne, minestre, pesce formaggio, caccia, pollame e insalata.

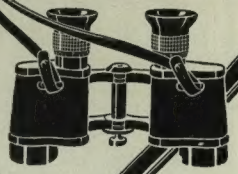
Brevetto di S.M. Edoardo VII.

Originale e genuina WORCESTERSHIRE.

Vendita all' ingrosso presso i LEA & PERRINS, a Worcester, Inghilterra; in Londra, presso la Società CROSSE & BLACKWELL, Limited, e generalmente, presso tutte le Case d'esportazione.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

ZEISS
Binocoli Prismatici da Campagna
a Rilievo aumentato



Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.

Per
CAMPAGNA
VIAGGIO - SPORT
CACCIA

Garanzia per l'uso nei paesi tropicali

CATALOGHI SPECIALI "T 119„ SI SPEDISCONO GRATIS E FRANCO DA TUTTI GLI OTTICI, COME PURE DIRETTAMENTE DA:

CARL ZEISS, JENA (Germania)
Berlin Frankfurt a M. Hamburg
London St. Petersburg Wien

CARL ZEISS JENA

È USCITO

L'alterna vicenda

NOVELLE
di Antonio Beltramelli

Il Messia. - La rondine. - Le cinque brutte. - La fontana del re. - Ercole al Bivio. - Nella selva. - Collina, il gobbo. - Come un fumo di steli. - La rupe di Focara. - L'istrice. - Il fiore. - I senza avvenire.

Un vol. di 350 pag.: L. 3,50

Vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Kaloderma
Sapone
Crema di glicerina e miele
Polvere di riso
Insuperabili per conservare una bella carnagione.

F. WOLFF & SOHN
KARLSRUHE
BERLINO-VIENNA

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25

Piramidone
Raccomandato da Autorità Mediche
come il MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO contro i DOLORI DI CAPO di ogni natura, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI e REUMATICI, e come SEDATIVO negli ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

sopprime i dolori che accompagnano i disturbi periodici delle signore e delle ragazze. Il miglior rimedio contro la febbre nell'influenza, raffreddori, tisi, tifo, malaria, ecc.
Flaconi orig. di 20 tav. da gr. 0.1 a L. 1.- al flac.
„ „ „ 100 „ „ „ „ „ 3.50 „
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO, Via M. Pagano, 44.

BINOCOLI A PRISMI ZEISS
G. EISENTRAEGER - MILANO, VIA GESÙ, 1-

GRAND HOTEL COLOMBE D'ORO
(GARAGE) VERONE (GARAGE)

Le plus central — Chauffage à l'eau chaude — Entièrement remis à neuf — Avec le dernier confort — Lift — Bains — Chambre da Fr 3 a 5 — Omnibus à les deux gares — Restaurants — Nouveaux proprietaires: MORELLI et GIRELLI, mêmes proprietaires dell' Hôtel San Lorenzo et Cavour, avec tout le confort moderne. — Omnibus comulativo. —
Hôtel Colombe d'Oro e Riva S. Lorenzo.

Göricke
le biciclette preferite dai ciclisti e corridori.

Società Italiana per il Commercio dei Velocipedi "Göricke„
GÖRICKE & ALTERAUGE: MILANO, Corso Indipendenza, 5.

FOTOGRAFIA dei COLORI
"L'OMNICOLORE"
45 RUE RIVOLI, PARIS
Soc.tà JOUGLA

Americano Zolezi
liquore d'erbe americane
Stab. ZOLEZI P. E. GENOVA
INGROSSO ESPORTAZIONE

PRESSO TUTTI I FARMACISTI E LIQUORISTI

TINTURA ASSENZIO MANTOVANI
FINO DAL 1658 USATA QUALE POTENTE
RIMEDIO CONTRO I DISTURBI DI STOMACO IN GENERE
QUASI TRE SECOLI DI SUCCESSO
APERITIVO E DIGESTIVO SENZA RIVALI
PRENDESI SOLA O CON BITTER, VERMOUTH, AMERICANO ECC.
REALE FARMACIA GEROLAMO MANTOVANI - VENEZIA

"BARAGIOLA„ ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE LAGO DI LUGANO
Collegio per giovanetti 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta.

LA SETTIMANA.

Il 6 il Re partì in automobile da Racconigi e si recò con numeroso seguito a visitare il castello di Sommariva Perno (Alba) di proprietà del conte di Mirafiori ove si custodiscono molte preziose memorie di re Vittorio Emanuele II, ave morganatico del conte. Il re fu ricevuto dal conte e dalla contessa di Mirafiori. Alla partenza egli fu ossequiato dalle autorità locali e festeggiato assai dalla popolazione. Il 9 a Racconigi si novrani hanno ricevuto la missione giapponese, che ha presentato alla regina le insegne dell'ordine imperiale nipponico mandatele dal Mikado. La regina Margherita il 8 ha fatto una lunga visita a Versailles, alla cui galleria ha fatto donare copia del ritratto della duchessa di Borgogna, principessa di Savoia. Il cui originale esiste a Torino. È partita la mattina del 5 per l'Italia, sostando la sera a Digione e proseguendo il 6 per Grenoble; e la sera del 10, ad ora tarda, è arrivata al castello di Stupinigi. Giolitti da Roma è arrivato a Torino il 7 ed ha proseguito per Cavour. A Roma nel teatro Argentina è stato inaugurato il 4 il Congresso degli editori e librai. Il 4 a Terni ha tenuto la prima seduta plenaria il Congresso dei lavoratori dello Stato. A Milano il 4 è stato inaugurato il XIX congresso di medicina internazionale, e il giorno dopo è stata costituita la Lega contro la malaria. Il 5 pure a Milano si è riunito il primo congresso per la lotta contro il cretinismo e il gozzo endemico. A Venezia, l'8, con discorso di Luigi Luzzatti è stato inaugurato il convegno dei pescatori dell'Adriatico. A Roma il 10 si è riunita l'assemblea generale dei musicologi italiani. A Firenze è stato inaugurato il 10 il congresso contro la tubercolosi. A Piacenza nel teatro Laico ad un gran comizio operaio è stata fatta il 10 la fusione delle due Camere del Lavoro, riformista e sindacalista. A Genova il 10 è stata inaugurata la Casa della gente di mare, per i marinai in attesa di imbarco. Il 9 tra le 14 e le 16 a Milano tutti i negozi sono stati chiusi come protesta contro l'applicazione agli esercenti della nuova tariffa sull'occupazione d'aree pubbliche, e contemporaneamente è stato tenuto nell'Arena un comizio di protesta, e sono poi state recate da una commissione in Municipio le richieste degli esercenti. Il preannunziato sciopero dei lottisti dall'8 al 9 è fallito completamente: non si sono avute che astensioni parziali a Napoli, Firenze e Siracusa. La sera del 9 si è avuto a Milano uno sciopero parziale di un centinaio di manovali del gas, sconfessati dalla stessa loro Federazione. Lo sciopero dei cocchieri a Milano è finito la mattina del 9. Dopo venti anni il 6 Vincenzo Gemito, adorando alla preghiera della duchessa d'Aosta, è uscito dal proprio studio ed è andato a portarle una statuetta appena compiuta. Il 3 a Vicenza al Monte di Pietà sono stati scoperti i nuovi grandi affreschi eseguiti da Domenico Branchi sulla fronte dell'antico palazzo. Il 10 a San Siro, a Milano, il gran premio del Sempione, 50 000 fr., è stato vinto da *Brismo* della scuderia Bocconi.

A Berna il 4 è stato inaugurato il monumento dell'Unione postale internazionale, opera di Renaco di Saint Marceaux. Da Zurigo il 3 sono partiti venti palloni rappresentanti nove Stati, partecipanti alla coppa Gordon-Bennet, toccata all'americano *America II* scesa in Polonia.

Il *Matin* ha pubblicato il 7 una impressionante intervista del gen. D'Amade (che comandò le forze francesi nello Scianá) sui pericoli per la Francia nell'espansione spagnuola nel Marocco, affermando che la Francia non dovrà tardare ad intervenire. Il generale ha confermata l'8, a richiesta del governo, questa sua intervista; ed è stato collocato la sera del 9 in disponibilità. Fra i varii discorsi pronunziati il 10 da varii ministri in Francia, in occasione di inaugurazioni e feste, notevole quello del presidente dei ministri, Briand, tutto un inno alla tolleranza, alla conciliazione, alla concordia. A Maçon il 2 è stato arrestato il trombettiere Chantelain del 134.° reggimento di riserva ritenuto autore dell'oltraggio alla bandiera. A Medan il 8 è stata fatta una solenne commemorazione di Emilio Zola, nel settimo anniversario dalla sua morte, presenti la vedova, il figlio, Maurizio Leblanc, il gen. Picquart, il maggiore Dreyfus, Luigi Havet, che pronunziò un fervoroso elogio di Zola. Anarchici e rivoluzionari hanno fatto il 7 a Parigi una dimostrazione contro l'ambasciata spagnuola, formando un corteo di 60 automobili, ma sono stati trattenuti dalla polizia dal passare davanti all'ambasciata. Il 9 a Parigi la confederazione generale del lavoro ha deciso il boicottaggio delle navi e merci da e per la Spagna come protesta contro il processo Ferrer. Il 4 il prof. Norman ha comunicato all'Acca-

(Continua nella pagina seguente).

SVILUPPO, BELLEZZA, SODDISFAZIONE DEL SENO SCOMPARSA DELLE AFFOSSATURE DELLE SPALLE E DEL PETTO, MEDIANTE L'IMPIEGO DELLA GALEGINE DE NUBIE (CACHETS-PILLOLARI)

Solo prodotto veramente serio, garantito assolutamente innocuo, approvato e ordinato dalle Sommità mediche, sviluppa assolutamente il seno in mesi di un mese. Risultati immediati e duraturi. Solo prodotto giovevole alla salute, ottimo per giovanette come per le signore il cui petto abbia perduta la forma armonica in seguito a malattie. *Non prendiamo affatto alla obbesità.* — Preparato unicamente nel **Laboratorio Lalouf, Orléans** (Francia). — Una scatola di 60 cachets-pillolari (cura completa) con opuscolo interessantissimo: **10 Lire**, franco di porto contro vaglia indirizzatoci coll'occasionari per l'Italia: **M. Roberto & C.**, farmacisti.

FIRENZE, *Via Tornabuoni, 17.* — **ROMA**, *Corso Umberto I, 417-419.* **NAPOLI**, *Via Vittoria, 21-23.* — **MILANO**, *Via Giulini, 7.* —

BINOCOLI FLAMMARION

Costruiti scientificamente sotto il Patronato del celebre ASTRONOMO FLAMMARION

Questi binocoli per Teatro Caccia e Marina si distinguono da quelli di altri autori per la loro eccezionale potenza e chiarezza

10 ANNI DI GARANZIA

Per l'ottica perfetta e costruzione senza difetti

Chiedere sempre la marca "FLAMMARION" e badare che ogni istrumento porti impresso il nome "FLAMMARION"

Dirigere ogni richiesta a

DURONI E C^i, OTTICI DI S. M. IL RE D'ITALIA

MILANO — Galleria Vittorio-Emanuele, 7 e 9 — MILANO

Chiedere catalogo speciale gratis.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO

VOLETE LA SALUTE?... BEVETE FERRO-CHINA-BISLERI

Sono usciti:

La piccola madamigella Cristina, romanzo di Dora Melegari. Un volume in-16 di 300 pagine: Lire 3,50.

La Scienza della Felicità, di Giovanni Finot. Un volume in-16: Lire 3.

Vaglia ai F.lli Treves, editori.

VITTIME DELLA SORTE. Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o pettare una jettatura, vendicare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago MOORYS'S, *10 rue de l'Echiquier, PARIS*, che vi spedirà Gratis il suo curioso opuscolo.

ULIVETO Acqua minerale naturale gazosa, acidula, alcalina

BREVETTATA DA S. M. IL RE D'ITALIA

35 Onorificenze - Più di 1000 certificati medici.

SEGRETO per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, Strada Corso, N. 10 - Napoli.

ATHOS (ex Aiax) NUOVO SECCO per trasformare il PETROLIO indispensabile per villeggiature.

Si applica a qualunque lampada a petrolio - Montaggio facile e sicuro - Luce chiara e brillante di circa 50 candele - Un litro di petrolio dura 16 ore - Kuoma economia di mezzo. - Risparmia il 50% su tutte le altre luci - Apparecchio francese di porto con tubo, reticelle di ricambio, tige, ecc., completo in scatola con istruzione L. 9.00 contro vaglia a S. P. BULLERO, Via Amedei, 7. - Milano. — *Listino e Cataloghi gratis* —

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia

Il brodo per un piatto di minestra (1 Dado) centesimi 5 È segnato da Croce-Stella

SONO USCITI:

La Signora Cagliostro di L. A. VASSALLO (Gandolin)

Un volume in-16 di 340 pagine: DUE LIRE.

NAMI e TAKEO romanzo giapponese di KENJIRO TOKUTOMI

Un volume in-16 di 320 pagine: TRE LIRE.

Diana de'Crossways di Giorgio MEREDITH

Un volume in-16, di 360 pagine con ritratto e biografia dell'autore: Tre Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

CAESAR & MINKA

Allevamento e Commercio Cani di pura Razza.

ZAHNA (Prussia)

Cani di razza i più nobili d'ogni genere (Cani di guardia, di lusso, d'accompagnamento, per caccia, tutte le specie di Cani da caccia) dal grosso dogo di Otto e cane di montagna sino al più piccolo CAGNOLINO da SALOTTO. Il grande Istituto di pezzi con riproduzioni di 50 razze gratis e franco, come pure un prospetto sull'alimentazione dei cani. — Grande esposizione permanente nella stazione di Zahna.

VIN DE VIAL

a base di CHINA SUCCO di CARNE LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI CONVALESCENZE nelle SIGNORE, nei BAMBINI nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO e nella VECCHIAIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.

Agente Generale per l'ITALIA: Dr G. TACCONIS, Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

È uscito il TERZO VOLUME degli

ANNALI D'ITALIA

Gli ultimi trent'anni del Secolo XIX

STORIA NARRATA DA PIETRO VIGO

1879-1882

Un volume in-16 di 400 pagine: Cinque Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

demia di Francia le sue esperienze di un pirometro stellare semplicissimo, col quale ha accertata la temperatura di una sessantina di stelle. A Saint Gervais, Alvernia, è stato inaugurato il 10 il viadotto di Fades, il più alto del mondo, elevantesi 132 metri sul fondo della valle. Il 10 nell'affluenza di circa 260 000 viaggiatori all'areodromo di Juvisy sono accadute scene violente per i ritardi dei treni, tanto nell'andata che nel ritorno: furonvi feriti ed anche un morto.

A Brive la Garlade è stato arrestato il 7 il tenente di vascello Lair, disertore, sospettato di spionaggio a favore della Germania.

La sera del 2 a Madrid il ministero, su richiesta del gen. Marina ha deliberato di mandare nel Riff un'altra divisione. Il 8 è partito da Madrid per Melilla l'infante don Carlos, accompagnato alla stazione da tutta la famiglia reale, dal governo, da dignitari e da molta folla plaudente. I giornali liberali e repubblicani hanno pubblicato il 6 un vibrante appello del deputato repubblicano e romanziere Perez Galdos a tutti gli spagnuoli contro l'avventura marocchina e contro le repressioni politiche interne. Il 7 l'ex-ministro francese Pelletan, che era a Barcellona, è stato espulso dalla Spagna per avere pubblicato all'estero articoli sulla condizione interna della Spagna. A Barcellona il 9 si è svolto sommariamente davanti al Consiglio di guerra il processo contro il prof. Ferrer, imputato di eccitamento e preparazione della sommossa del 26 luglio; il P. M. ha chiesto contro di lui la pena di morte. *El Pais* ha pubblicata il 10 una lunga autodifesa di Ferrer in data del 7.

THEODORE CHAMPION & C.IE
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis franco

Il 5 alla Camera dei Comuni Asquith mentre assisteva alla seduta ha ricevuto un telegramma col quale il Re lo ha chiamato immediatamente a Balmoral. Alla Camera dei Comuni il 7 Kiw Hardie e Dillon hanno mosse nuove interpellanze a Gladstone sulle disgrazie delle suffragiste, le quali hanno tenuto un gran comizio nella Albert Hall votando una fiera protesta contro il governo. Il 5 i signori Revinson e Brailfford, articolisti liberali avanzati del *Daily News* si sono dimessi per protestare contro l'ingozzamento delle suffragiste nelle carceri di Birmingham. Una delle ingozzate, miss Ainsvorth, è uscita il 5 di carcere scontati i 15 giorni ad espiazione della multa inflittale; ed ha subito sporto denunzia contro il ministro dell'interno, ma il 6 il giudice l'ha dichiarata irricevibile. Il 6 ai Comuni la seduta era appena cominciata quando il cancelliere dello scacchiere, Lloyd George, annunziò che la Camera era dichiarata in vacanza fino al 18. Il 7 ai Comuni Dillon ha interpellato sull'estensione delle operazioni degli spagnuoli nel Marocco, ma il sottosegretario agli esteri ha esclusa ogni ragione di preoccupazione. La sera dell'8 ad un banchetto del Liberal Club Winston Churcill ha parlato vivamente contro i Lords. A Newcastle il 9 Lloyd George ha pronunziato un violento discorso contro i Lords e in difesa del suo bilancio. Il deputato irlandese Redmond ha inviato il 2 al presidente della Lega irlandese in America, Ryan, un telegramma invitando i fratelli irlandesi d'America a dare un forte aiuto per la prossima lotta elettorale agl'irlandesi del Regno Unito pei quali recasi a perorare in America, partendo il 9, il deputato T. P. O'Conner. Cody ha fallito il 9 la prova due volte tentata del viaggio in aereoplano da Londra a Manchester.

La principessa di Hohenberg, nata contessa Ciotek, moglie dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando è stata nominata il 5 dall'imperatore duchessa col titolo di Altezza. L'Imperatore ha ricevuto l'8 Wekerle, ma senza risultato. L'imperatore ha ricevuto il 9 in speciale udienza il maggiore Mietzc, addetto militare austriaco all'ambasciata di Roma. La Dieta della Dalmazia votò il 3 un ordine del giorno di protesta contro il processo di Zagabria, e vi si associarono anche i deputati italiani. A Zagabria è finito il 5 il processo per cospirazione panserba contro i 58: sono stati condannati Adamo e Valeriano Pribicevic a 12 anni di lavori forzati, Bekic a 8; altri tre accusati a 7; sei a 6 e nove a 5: furono assolti 82. La difesa ha appellato contro le condanne e il pubblico ministero contro le assoluzioni, ma poi questo ha ritirato l'appello.

Il 5, dopo la sentenza di Zagabria, i deputati croati al Parlamento ungherese adunaronsi e votarono un ordine del giorno contro il processo. La Dieta Dalmata sospese la seduta in segno di lutto. A Lubiana il 9 nella Dieta è avvenuta una zuffa fra liberali e sloveni con getto di bombe fetide: due deputati, Turk e Lupanicic, colpiti di espulsione, sono stati protetti dagli amici e la seduta sarebbe finita in un tumulto, se i due non fossero stati persuasi ad andarsene.

Il 4, inaugurando ad Helmstadt il monumento commemorativo della battaglia del 5 luglio '66, dove egli stesso fu ferito, il principe Luigi di Baviera ha fatto l'apologia dell'unione della Germania e dell'Austria, e della Triplice, ed ha esortato i tedeschi dell'Austria a rimanere fedeli al loro imperatore, aggiungendo che la Germania non deve entrare nella politica interna dell'Austria.

Il 9 i giurati di Güskow hanno dato verdetto pienamente affermativo contro la modistina Augusta Zobel che il 25 marzo a Rostock uccise la cantante Frida Barthold per gelosia, onde la Zobel è stata condannata a morte.

Il 7 Isvolski è partito da Pietroburgo per Livadia. A Sinferipopoli il 2 due individui svaligiarono la cassa del mattatoio, ed inseguiti lanciarono bombe: fu ferita una bambina ed ucciso uno dei ladri. La polizia ispezionando il 3 il mattatoio vi trovò una bomba che esplose uccidendo un poliziotto. In Harbin, in seguito a conflitto fra la polizia russa e il console tedesco, i Russi hanno cominciato il 2 il boicotaggio delle merci tedesche.

Il 4 a Copenhagen il re Federico ricevette due deputazioni rappresentanti 190 000 uomini e donne, che gli presentarono indirizzi esprimenti il voto che l'Alta Corte faccia un'inchiesta sullo scandalo del ministro Alberti e deploranti l'entrata al governo del ministro della difesa Christensen. Il Re biasimò il contenuto degli indirizzi di cui non può tener conto per ragioni costituzionali: disse che in essi si fanno ingiusti addebiti verso uomini che egli ritiene degni di appartenere al Governo. L'esploratore Shackleton è arrivato il 9 a Copenhagen, ricevuto in udienza dal re, che lo decorò: la sera tenne una conferenza, e fu insignito della medaglia d'oro della Società Geografica.

Il 7 a Belgrado, imbandierata a lutto, e coi giornali usciti listati di nero, è stato commemorato in un comizio anti-austriaco di 10 000 persone l'anniversario dell'annessione all'Austria della Bosnia ed Erzegovina, affermando che esse appartengono ai Serbi. La Corte d'Appello di Belgrado ha portato con sentenza del 7 da cinque a sedici anni di carcere la pena contro il commerciante Müller e il maggiore Jankovic, accusati di spionaggio a pro dell'Austria.

Il 3 in Atene si è riaperta la Camera dei Deputati, ed è stata fissata per il 7 l'elezione delle cariche.

Il 5 è partita da Costantinopoli la missione straordinaria ottomana diretta a Livadia presso lo Czar. La missione turca visitato lo Czar ed Isvolsky in Livadia, è ripartita il 10 per Costantinopoli.

L'8 gli spagnuoli hanno occupato senza combattere la penisola delle Tre Forche. Il 9 un emissario moro con bandiera bianca si è presentato sulle alture di fronte a Nador ed ha presentate al generale Orozco le proposte di resa dei capi dei Kabili di Nador e di Banaka.

Ad Addis Abeba il 2 è ritornato improvvisamente dal Cairo il medico di Menelik, il tedesco Zingraf, temendosi per la vita del Negus; il medico ha avuta una viva disputa col ministro di Germania.

Il *New York Times* del 3 annunzia che l'ammiraglio Belleville, l'ing. Max Alpine e Westinghouse hanno trovato il modo di armonizzare nei piroscafi la velocità della turbina con quella dell'elica, per mezzo di apposita trasmissione meccanica, ciò che rivoluzionerebbe il sistema di locomozione dei piroscafi. Il 9 a Nuova York sono state chiuse le feste commemorative Hudson-Fulton con l'inaugurazione del monumento a Giovanni da Verrazzano donato dagl'italiani alla metropoli.

Alle 2.15 ant. del 5 terremoto nelle valli di Susa, del Chisone e del Pellice. La mattina dell'8 alle 10.50 forte terremoto nella Carniola, Stiria, Dalmazia, Croazia; a Zagabria specialmente; e sentito anche a Reggio Calabria, Venezia e Trieste. Violentissimo nubifragio si è rovesciato la mattina del 7 su Genova e su tutta la Liguria. Altrettanto è accaduto a Firenze e ad Udine; e così pure il 10, con forte grandinata, sui territori di Siena e Perugia. Fra il 7 e l'8 a Concorrezzo, vicino a Monza, in due famiglie coloniche Beretta si sono avuti dodici moribondi per avere mangiato funghi velenosi. Da l'Aja, 5 segnalansi casi di colèra ad Hateen e a Leyda. Homs, in Siria, è stato inondato il 5 e 6; crollarono 475 case, annegarono 96 persone, 2000 sono senza ricovero. Nella notte dal 5 al 6 nella miniera di Dunsmair (Canadà) per un'esplosione di grisou rimasero sepolti 30 operai senza possibilità di salvataggio.

[illegible]

Busch

Apparecchio a triplo allungamento speciale per obbiettivi a lungo fuoco

ED ALTRE IMPORTANTI NOVITÀ

Cataloghi 1909 degli apparecchi, obbiettivi fotografici e binocoli gratis e franco a richiesta da

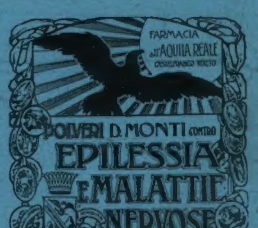
EMIL BUSCH

Actiengesellschaft Optische Industrie,

RATHENOW (Germania)

Casa fondata nel 1800.

Depositari i principali negozianti del genere.



Dizionari e Grammatiche Treves

Nòvo Dizionario Universale della Lingua Italiana

compilato dal professor **P. PETROCCHI.** Due tomi in-8 grande a due colonne di complessive 2600 pagine . . . . L. 25 —
Legato in un vol. in tela e oro. 30 — | Legato in tela e oro in 2 volumi. 33 —

Questo nuovo Dizionario, di cui la superiorità su tutti gli altri fu riconosciuta dai più eminenti filologi italiani e stranieri, è citato come modello nell' **IDIOMA GENTILE** *di* **Ed. De Amicis.**

Nòvo Dizionario Scolastico della Lingua Italiana

dell'uso e fuori d'uso, con la pronunzia, le flessioni dei nomi, le coniugazioni e l'etimologia secondo gli ultimi risultati della linguistica, compilato dal prof. **P. PETROCCHI.**
Un grosso volume di 1248 pag. in-8 a 3 colonne. **72.°** migliaio. Legato in tela L. 6 50
Con legatura in **pelle speciale**, resistente ed elegante 7 50
Chi lo desidera non legato, cioè in brochure, mandi sole 5 50

NUOVI DIZIONARI SCOLASTICI

Francese-Italiano compilato da **B. Melzi.** Un vol. di 1116 pagine a 2 col. L. 5 —

Inglese-Italiano compilato da **B. Melzi.** Un vol. di 1200 pagine a 2 col. L. 5 —

Tedesco-Italiano compilato da **G. Oberosler.** Un vol. di 1300 pagine a 2 colonne. 5 —

Spagnolo-Italiano compilato da **B. Melzi.** Un vol. di 1112 pagine a 2 colonne. 5 —

Aggiungendo **Una Lira** *al prezzo d'ogni Dizionario, lo si può avere legato in tela e oro.*

NUOVA COLLEZIONE IN FORMATO BIJOU

Francese-Italiano e Italiano-Francese compilato da **Carlo Boselli.**

Tedesco-Italiano e Italiano-Tedesco compilato da **Giuseppe Oberosler.**

Spagnolo-Italiano e Italiano-Spagnolo compilato da **Carlo Boselli.**

Inglese - Italiano e Italiano - Inglese compilato dal professor **R. O. Gray.**

Ogni parte di questi dizionari, **L. 1,50.** — Le due parti riunite in un volume, **L. 2,75.** Legato in marocchino con tagli fantasia, **Lire 3,75.**

Ogni dizionario, di circa 900 pagine, in carta velina, legato in tela e oro, misura cm. 11 1/2×8, e pesa soli 125 grammi.

Dizionario e Frasario Eritreo, di GIOVAN MICHELE BIANCHI, già interprete della Colonia Eritrea.

Raccolta di 5600 vocaboli e frasi della lingua principale della Colonia Eritrea, Italiano-Tigrignà o Tigrai. Un volume in-16 di 280 pagine . . . . L. 3 —

Nuova Grammatica Italiana del professor P. Petrocchi,

per le scuole secondarie (ginnasii e licei, scuole e istituti tecnici, scuole normali, ecc.). 3.ª edizione 2 50
Corso I: Scuole elementari inferiori pubbliche e private . . . . — 50
Corso II: Scuole elementari superiore pubbliche e private . . . . 1 —

Corso di Lingua TEDESCA specialmente ad uso dei commercianti e delle Scuole di Commercio,

del prof. **FILIPPO RAVIZZA** Quest'opera, mira coi vocaboli, gli esempi, gli esercizi, tolti tutti all'uso commerciale, a metter lo studioso presto in grado di tenere l'ordinaria corrispondenza tedesca di una ditta. — **2.ª** edizione considerevolmente ampliata . . . . 3 —

Nuova Grammatica Spagnuola per le Scuole Secondarie e Commerciali di **C. Boselli.** 3 50

Grammatichetta di Lingua Spagnuola, ad uso delle Scuole Serali, dei Circoli Filologici e di Pubblico Insegnamento, degli Emigranti, ecc., di **C. Boselli.** 1 50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

IPERBIOTINA Ringiovanisce. Prolunga la vita. Dà forza e salute. Gratis Consulti, Opuscoli. D.r MALESCI, Firenze.

Recentissime pubblicazioni

ARMI ed ARMATI

del capitano RINALDO BONATTI

Un volume in-8, riccamente illustrato da 194 incisioni: **Cinque Lire.**

L'EVANGELISTA

Romanzo di Alfonso DAUDET

Un volume in-8 illustrato da ***60 incisioni*** *e coperta colorata:* **Due Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

D'imminente pubblicazione il 1.° FASCICOLO di **Trans-Himalaja,** di **Sven Hedin.**

Il **1.° fascicolo** comprende 32 pag. di testo, 7 incis. fuori testo, una tavola a colori: **50 centesimi.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.